

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale				
3	Il Manifesto	19/06/2013	"MINISTRO, DOVE' L'AUMENTO?" (R.Chiari)	2
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
2	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	19/06/2013	CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA INSIEME PER IL NOSOCOMIO	3
8	Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia	19/06/2013	SCU90LA, GLI ADDETTI ALLE PULIZIE MINACCIANO LO SCIOPERO TOTALE	4
	Ilcentro.Gelocal.it (web)	19/06/2013	CONCORSO ARIT, CONDANNATA LA REGIONE	5
	Cisl.it (web)	18/06/2013	CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO. SINDACATI: "COMMISSIONE LAVORO RESPINGA IL BLOCCO"	6
	Dazebao (web)	18/06/2013	CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO: COMMISSIONE LAVORO RESPINGA IL BLOCCO	7
	Rassegna.it (web)	18/06/2013	SICUREZZA: FP E SILP CGIL, "GOVERNO NON ALZI ETA' PENSIONABILE"	8
Rubrica Pubblico Impiego				
19	Il Messaggero	19/06/2013	"NON CI SONO I 7 MILIARDI PER I CONTRATTI DELLA PA"	9
6	Giorno/Resto/Nazione	19/06/2013	Int. a G.D'alia: AUMENTI, D'ALIA GELA GLI STATALI "MANCANO I SETTE MILIARDI NECESSARI" (R.r.)	10
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	19/06/2013	OSSIGENO PER L'ECONOMIA DEL LAZIO UN MILIARDO A IMPRESE E COMUNI (P.Boccacci)	11
Rubrica Pubblica amministrazione				
7	Il Sole 24 Ore	19/06/2013	Int. a G.D'alia: "L'INDENNIZZO PARTE DALLE AZIENDE" (D.Colombo)	12
7	Il Sole 24 Ore	19/06/2013	SOCIETA' IN HOUSE, SLITTANO I TAGLI	13
6	Corriere della Sera	19/06/2013	SLITTANO TOBIN TAX E CESSIONI PUBBLICHE (A.Baccaro)	14
18/19	La Repubblica	19/06/2013	DAI CONTI CORRENTI ALLO SHOPPING COSI' LA GUERRA AI FURBETTI DEL FISCO APRE LA CASSAFORTE DEI NOSTRI (E.Livini/F.Tonacci)	16
20	La Repubblica	19/06/2013	PRONTA AL VIA LA SEMPLIFICAZIONE ARRIVA IL TUTOR PER LE IMPRESE (R.Petrini)	20
28	Italia Oggi	19/06/2013	LAVORI A CHIAMATA CON UN CLICK (D.Cirioli)	21
5	Il Messaggero	19/06/2013	IMPRESE E FISCO, MENO ONERI BUROCRATICI (B.Corrao)	22
5	Il Messaggero	19/06/2013	Int. a L.Lanzillotta: "MISTER AGENDA DIGITALE? NON PUO' ESSERE PART TIME" (O.d.p.)	24
9	Il Mattino	19/06/2013	BRAY: "BASTA TAGLI, TEATRI E FONDAZIONI A RISCHIO" (D.I.)	25
3	La Gazzetta del Mezzogiorno	19/06/2013	PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI MULTE PER PRATICHE IN RITARDO	27
Rubrica Sanita' privata				
11	Avvenire	19/06/2013	PIU' SPESA NEL PRIVATO. NON PROFIT DI QUALITA' (C.Collicelli)	28
Rubrica Scenario Sanita'				
41	La Stampa	19/06/2013	SANITA', SCONTRO SUL "BUCO" COTA: "NON ALZO LE TASSE" (A.Mondo)	29
5	Corriere della Sera - Ed. Milano	19/06/2013	"MINICHIRURGIA, VIA SUBITO IL TICKET"	31
4	Corriere della Sera - Ed. Roma	19/06/2013	ZINGARETTI: VIA ENTRO L'ESTATE AL RIORDINO DIO ASL E OSPEDALI (F.Di frischia)	32
14	Il Gazzettino	19/06/2013	SANITA', RIVOLUZIONE ALLA VENETA	33
III	Il Gazzettino	19/06/2013	CIVILE, MENO LETTI MA PIU' PRIMARI TAGLI AL POLICLINICO (R.Brunetti)	35
4/5	La Repubblica - Ed. Milano	19/06/2013	RIVOLUZIONE PER I CONSULTORI DIVENTERANNO CENTRI MULTISERVIZI (A.Corica)	37



In piazza • Sabato Cgil, Cisl e Uil a San Giovanni: politiche anti crisi e fisco più equo. Ci saranno anche gli statali

PUBBLICO IMPIEGO • Proteste dopo la nuova uscita di D'Alia: contratti congelati nel 2014

«Ministro, dov'è l'aumento?»

Riccardo Chiari

Fa tappa a Montecitorio il confronto-scontro tra governo e sindacati sul contratto del pubblico impiego. Una vertenza già calda di suo, visti i quattro anni di blocco della contrattazione già in archivio, e che viene ulteriormente arroventata da un dpr governativo che intende prorogare a tutto il 2014 lo stop alle trattative fra le parti. Oggi la commissione lavoro della Camera ha in programma l'esame dello schema di decreto presidenziale. Alla vigilia della seduta, e a pochi giorni dalla manifestazione confederale di sabato in piazza San Giovanni a Roma, dai segretari generali del pubblico impiego arriva un messaggio forte e chiaro: «Auspichiamo che la commissione dia parere negativo sul prolungamento del blocco dei contratti e delle retribuzioni - avvertono con una nota congiunta **Rossana Dettori (Fp Cgil)**, Giovanni Faverin (Cisl Fp), Giovanni Torluccio (Uil Fp) e Benedetto Attili (Uil Pa) - perché il contratto è un diritto, e speriamo che almeno la commissione riesca a

farsi carico di ricordarlo al Parlamento e al governo». Sottoscrivono i sindacati della scuola, visto che il blocco riguarda anche gli enti di ricerca.

Sulla stessa linea il segretario nazionale della Cgil, Nicola Nicolosi: «Un ulteriore anno di proroga è inaccettabile - osserva - visto che già l'attuale blocco sta determinando una pesante perdita del potere di acquisto delle retribuzioni di 3,3 milioni di dipendenti pubblici, oltre all'impossibilità di gestire i processi di riforma della pubblica amministrazione». Il problema è che l'esecutivo di larghe intese guidato da Enrico Letta non intende abbandonare il sentiero tracciato dall'ultimo governo Berlusconi, artefice di quella legge Brunetta tuttora indigeribile per gran parte del pubblico impiego, e percorso anche da Mario Monti e dai suoi «tecnici», cui si deve il blocco dei contratti: «Ora il nuovo governo peggiora ulteriormente la situazione - puntualizza Rossana Dettori, Nicolosi e anche Mimmo Pantaleo che guida la Flc Cgil di scuola e università - perché non c'è soltanto la proroga della legge precedente, ma anche l'estensione del blocco ad altri settori della pubblica

amministrazione».

Nei giorni scorsi le segreterie di Cgil, Cisl e Uil avevano avuto una prima presa di contatto con il ministro Gianpiero D'Alia. Ne era uscita una fumata nera: «C'è stata la disponibilità del ministro sui precari e sui vincitori di concorso che non sono mai entrati nella pubblica amministrazione - aveva tirato le somme il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo - ma per le parti più significative che abbiamo posto al centro delle nostre rivendicazioni, come i rinnovi contrattuali e per la parte che modifica la vecchia riforma Brunetta, il ministro ha detto che le risorse non ci sono e che bisogna andare a palazzo Chigi a chiederle. Allora vuol dire che noi ci andremo». Mentre Nicolosi aveva osservato: «Il blocco della contrattazione è tanto più inaccettabile, mentre continuano a essere in vigore norme introdotte per legge che intervengono pesantemente sulla contrattazione, mutilandola. Si tratta di misure legislative che vanno rapidamente cassate prima dell'avvio della stagione contrattuale».

Anche il sindacato di base Usb era uscito molto deluso dall'incontro con il ministro della Pubblica amministrazio-

ne: «Non siamo disponibili a ragionare su ipotesi di ripiego - aveva spiegato Cristiano Fiorentini dell'esecutivo nazionale pubblico impiego - a partire dalla ventilata apertura contrattuale esclusivamente sulla parte normativa e senza rispose economiche. Senza risposte concrete si aprirà una inevitabile stagione di lotte. Nei prossimi giorni l'Usb consegnerà ufficialmente la piattaforma contrattuale: per noi si apre la stagione dei rinnovi».

Bontà sua, Gianpiero D'Alia ha comunque spezzato una lancia in favore della pubblica amministrazione. In una audizione alla Camera davanti alle commissioni riunite Affari costituzionali il ministro ha ricordato: «In questi anni il numero dei dipendenti pubblici è calato di circa 300 mila unità. Il settore pubblico ha contribuito e sta contribuendo in maniera sensibile alle politiche di razionalizzazione della spesa necessarie per uscire dalla crisi». Con un prezzo salato per i lavoratori, visti gli oltre 7 mila dipendenti in esubero a causa della *spending review*, e soprattutto i 250 mila con contratti a termine, di cui circa 133 mila nella scuola, 30 mila nella sanità, e 80 mila tra regioni ed enti locali.



LAVORATRICI DEL PUBBLICO IN PIAZZA PER IL CONTRATTO /FOTO ALEANDRO BIAGIANTI



LA PROTESTA Ieri mattina un migliaio alla manifestazione dei sindacati

Centrodestra e centrosinistra insieme per il nosocomio

Mentre in Regione discutevano delle schede, a Rovigo sfilavano uniti in difesa



(ml) Di destra o di sinistra, metalmeccanici o medici non importa. In mille hanno abbracciato l'ospedale di Rovigo per salvarlo dal declassamento. I manifestanti che ieri hanno partecipato all'iniziativa promossa da Cgil, Cisl e Uil non sono bastati per creare una catena umana che contenesse tutto il Santa Maria della Misericordia, ma con un «girotondo» si è riusciti lo stesso nell'intento. Tra la folla che ha sfidato il caldo torrido, una rappresentanza bipartisan della politica polesana. In prima linea il sindaco Bruno Piva (centrodestra), il vicepresidente di palazzo Celio, Guglielmo Brusco (Rifondazione comunista) e Graziano Azzalin, consigliere regionale del Pd, unico polesano a Venezia presente alla manifestazione, oltretutto, ovviamente, i tre segretari provinciali dei sindacati confederali: Fulvio

Dal Zio (Cgil), Andrea Mosca Toba (Cisl) e Giampietro Gregnanin (Uil). Senza fascia tricolore, ma presenti, i sindaci di Trecenta e Gavello, Antonio Laruccia (centrodestra) e Ampelio Spadon (centrosinistra).

Assieme ai numerosi rappresentanti delle varie sigle sindacali, dai metalmeccanici, agli

edili, alla funzione pubblica «a dimostrazione che la sanità è interesse di tutti» come ha precisato Davide Benazzo **Fp Cgil**, anche alcuni consiglieri comunali di Palazzo Nodari, da Simone Bedendo di Lega per Rovigo a Giovanni Nalin di Sel a Vanni Borsetto del Pd, o ex come Cristiano Pavarin di Rc.

La manifestazione aveva l'intento di far sentire forte la voce del Polesine a Venezia dove in giornata si sarebbero approvate le tante discusse

schede ospedaliere che, secondo i dati fuoriusciti tempo fa, prevedevano il declassamento del Santa Maria della Misericordia. Schede che poi sono state approvate in modo - pare, da una prima lettura generale - molto più favorevole per la sanità provinciale e, in particolare, per l'ospedale del capoluogo, tanto che Gregnanin, seppur prendendo la notizia con tutte le dovute cautele, ha sintetizzato: «Quando il Polesine fa squadra riesce anche a cambiare il corso della storia. Le tre iniziative proposte da sindacati e sindaco di Rovigo hanno fatto cambiare idea alla regione. Ora vediamo che succederà».

Soddisfatto della partecipazione Dal Zio: «Oggi abbiamo dimostrato che il tema della sanità appartiene a tutti i cittadini».

IL GIROTONDO

Nella foto sopra il girotondo di ieri mattina attorno all'ospedale di Rovigo al quale hanno preso mille persone



IL CASO TAVOLO FRA COMUNE E SINDACATI

Scuola, gli addetti alle pulizie minacciano lo sciopero totale

— PAVIA —

MINACCIANO di incrociare le braccia i dipendenti della cooperativa Aldia che si occupano delle pulizie nei nidi, nelle scuole materne, nelle mense e negli edifici comunali. Se martedì 25 gli operatori sciopereranno, le maestre avranno difficoltà a far entrare in classe i bambini. Per scongiurare il "giorno nero" dell'istruzione cittadina, domani la commissione comunale Cultura incontrerà i rappresentanti sindacali e i lavoratori per comprendere le ragioni della vertenza e trovare una soluzione. Stando a quanto sostengono i dipendenti, la cooperativa non applica il contratto nazionale.

All'origine dei malumori ci sarebbe una riduzione d'orario di 15 minuti che ha provocato la decurtazione sullo stipendio. Un taglio che pesa non poco su compensi di poche centinaia di euro. Cgil Funzione pubblica, dopo aver provato ad avere risposte dalla cooperativa, ha deciso di proclamare l'astensione dal lavoro per accendere i riflettori su una difficoltà che i dipendenti vivono già da qualche mese. I consiglieri comunali che compongono la commissione Istruzione vorrebbero evitare la protesta che avrebbe ripercussioni sulla cittadinanza, trovando una soluzione che possa rispettare l'appalto sottoscritto con la coop e i contratti che ciascun dipendente ha stipulato con il datore di lavoro.



 CERCA

Sei in: Il Centro Pescara Concorso Arit, condannata la Regione

CONDIVIDI +

la corte d'appello dà ragione ai vincitori mai assunti

Concorso Arit, condannata la Regione

PESCARA. L'Agenzia regionale per l'informatica e la telematica (Arit) dovrà assumere a tempo indeterminato i lavoratori precari dell'ente, riconoscendo loro i danni subiti e versando le mancate...

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di PESCARA

PESCARA. L'Agenzia regionale per l'informatica e la telematica (Arit) dovrà assumere a tempo indeterminato i lavoratori precari dell'ente, riconoscendo loro i danni subiti e versando le mancate retribuzioni dal 2009 ad oggi. Lo ha stabilito una sentenza della Corte d'Appello, dopo l'analoga sentenza del giudice del lavoro. La vicenda risale al 2008, quando l'Arit espletò una serie di concorsi pubblici per la copertura di 22 posti di lavoro a tempo indeterminato per profili tecnici. L'ente, successivamente, congelò le procedure, chiamando i lavoratori a prestare servizio a tempo determinato. Tre di essi, difesi dall'avvocato Lorena Di Giambattista, si rivolsero allora al Giudice del lavoro. «Il loro diritto all'assunzione» secondo il segretario regionale della Fp-Cgil, **Carmine Ranieri** «già riconosciuto in primo grado, non solo è stato confermato in appello, ma la Corte stessa ha ordinato l'immediata costituzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Una sentenza, questa, che si innesta in una situazione paradossale che denunciamo da tempo, evidenziando come l'Arit e la Regione Abruzzo abbiano preferito paralizzare un ente, mettendolo nella condizione di non adempiere a tutte le obbligazioni assunte verso imprese, Comuni ed altri enti, anziché assumere personale proveniente da regolare concorso pubblico». Secondo il consigliere Pd **Claudio Ruffini** «è l'ennesimo pasticcio della giunta Chioldi nella gestione del personale regionale». La consigliera Pd **Marinella Sclocco** chiederà oggi in Consiglio regionale «i motivi per cui la Giunta non ha ancora provveduto all'approvazione della programmazione triennale del fabbisogni del personale».

18 giugno 2013

 IMMOBILI	 VIAGGI	 MOTORI
 LAVORO	 SERVIZI	 BACHECA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO **SUBITO!**

RISTORANTI LOCALI



Pescara

- Tipici (35)
- Pizzerie (105)
- Specialità di carne (23)
- Specialità di pesce (20)
- Migliori ristoranti
- Migliori locali

Mangiare e bere a

- Pescara (236)
- Montesilvano (93)
- Città Sant'Angelo (36)
- Spoltore (29)
- Cepagatti (24)
- Altre città

VISUALIZZA TUTTE LE OFFERTE E SCONTI

Cerca un ristorante o un locale

 Cerca

Trova Indirizzi Utili

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Pescara

Vicino a

CERCA

NAVIGA PER CATEGORIA:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI



Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori

DIPARTIMENTI

STRUTTURE SUL TERRITORIO

FEDERAZIONI DI CATEGORIA

ENTI E ASSOCIAZIONI

✓ COS'È LA CISL

✓ GLI ISCRITTI

✓ SERVIZI

✓ INTRANET

✓ CONTATTI

✓ ENGLISH

✓ CERCA

I GRANDI TEMI

- » Ambiente e energia
- » Casa
- » Contrattazione
- » Donne
- » Economia
- » Giovani
- » Immigrati
- » Handicap
- » Lavoro e istruzione
- » Previdenza
- » Mezzogiorno
- » Riforme istituzionali
- » Sicurezza sul lavoro
- » Sanità e Politiche sociali
- » Unione europea - Mondo



Contratti pubblico impiego. Sindacati: "Commissione Lavoro respinga il blocco"

I Segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa auspicano venga espresso parere negativo in merito al prolungamento del blocco dei contratti e delle retribuzioni nel lavoro pubblico. Sarebbe inaccettabile"

Roma, 17 giugno 2013. "Auspichiamo che la Commissione Lavoro della Camera esprima parere negativo in merito al prolungamento del blocco dei contratti e delle retribuzioni nel lavoro pubblico. Sarebbe inaccettabile". Questo il contenuto di una nota congiunta di **Rossana Dettori**, **Giovanni Faverin**, **Giovanni Torluccio** e **Benedetto Attili** - segretari generali di **Fp-Cgil**, **Cisl-Fp**, **Uil-Fpl** e **Uil-Pa** - indirizzata all'XI Commissione, che mercoledì 19 giugno esaminerà lo schema di Decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione.

"Non è pensabile che lavoratrici e lavoratori già fortemente penalizzati sul piano economico siano chiamati ad ulteriori sacrifici. Vogliamo un contratto vero che rinnovi la parte normativa e sostenga le retribuzioni dei dipendenti pubblici - aggiungono i quattro segretari generali - soprattutto se, in una fase di austerità e di ottusi tagli lineari, è ai lavoratori che si chiedono sforzi per modernizzare le pubbliche amministrazioni e aiutare il Paese nella ripresa".

"Il contratto è un diritto e - concludono Dettori, Faverin, Torluccio e Attili - speriamo che almeno la Commissione Lavoro riesca a farsi carico di ricordarlo al Parlamento e al Governo".

LE NOTIZIE

18/06/2013

Contratti pubblico impiego. Sindacati: "Commissione Lavoro respinga il blocco"

I Segretari generali di **Fp-Cgil**, **Cisl-Fp**, **Uil-Fpl** e **Uil-Pa** auspicano venga espresso parere negativo in merito al prolungamento del blocco dei contratti e delle retribuzioni nel lavoro pubblico. Sarebbe inaccettabile"

18/06/2013

Puglia. Natuzzi. Gallo, Filca Cisl Puglia: attesa per il Piano industriale. 'I silenzi del Gruppo per noi incomprensibili'

Così il Segretario generale della Filca Cisl di Puglia, Crescenzo Gallo, nel corso del sit-in davanti la sede della Natuzzi di Santeramo in Colle per protestare contro la decisione del gruppo che prevede l'esubero di 1.900 lavoratori.

18/06/2013

Metalmeccanici. Ex Alcoa: assemblea generale, riparte la mobilitazione

A luglio grande manifestazione a Roma

18/06/2013

Sardegna. Società in house. Senza un contratto

[Le altre notizie](#)

Iscriviti OnLine



Scopri i vantaggi
delle convenzioni Cisl

OSSERVATORI CISL

- » Regionali del Credito
- » CIG e Occupazione
- » Contrattazione di 2° Livello
- » Sociale
- » Pari opportunità
- » Violenza

ARCHIVIO

- » L'anno Sindacale
- » In primo piano
- » Eventi
- » Studi e Ricerche
- » Archivio Storico Cisl
- » Biblioteca confederale



CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO: COMMISSIONE LAVORO RESPINGA IL BLOCCO

ROMA - Auspichiamo che la Commissione Lavoro della Camera esprima parere negativo in merito al prolungamento del blocco dei contratti e delle retribuzioni nel lavoro pubblico. Sarebbe inaccettabile. Questo il contenuto di una nota congiunta di **Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili** - segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa indirizzata all'XI Commissione, che mercoledì 19 giugno esaminerà lo schema di Decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione.

Non è pensabile che lavoratrici e lavoratori già fortemente penalizzati sul piano economico siano chiamati ad ulteriori sacrifici. Vogliamo un contratto vero che rinnovi la parte normativa e sostenga le retribuzioni dei dipendenti pubblici - aggiungono i quattro segretari generali soprattutto se, in una fase di austerità e di ottusi tagli lineari, è ai lavoratori che si chiedono sforzi per modernizzare le pubbliche amministrazioni e aiutare il Paese nella ripresa.

Il contratto è un diritto e concludono Dettori, Faverin, Torluccio e Attili - speriamo che almeno la Commissione Lavoro riesca a farsi carico di ricordarlo al Parlamento e al Governo.

Share this post

Rubriche

- ▶ [Ultime notizie](#)
- ▶ [Agenda della settimana](#)
- ▶ [Analisi e opinioni](#)
- ▶ [Scalo internazionale](#)
- ▶ [Partecipa](#)
- ▶ [Libri](#)

Blog



LEGGI RASSEGNA SU TABLET
CLICCA QUI PER SCARICARE L'APPLICAZIONE

Il tuo 5X1000 all'Auser per non dimenticarti degli anziani.
Codice fiscale **97321610582**


WEB REPORTAGE
AIROLA
IL SUD PER IL SUD

BLOG
2087 RLS
formazione e informazione per la sicurezza sul lavoro

Sicurezza: Fp e Silp Cgil, "Governo non alza età pensionabile"

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 4



“Il Governo Letta commetterebbe un errore a intervenire sulle norme che disciplinano la previdenza nel comparto sicurezza-difesa e soccorso pubblico. Il personale è al limite, spesso costretto a lavorare in condizioni rese sempre più difficili dalla riduzione dei fondi. L'esecutivo dovrebbe ascoltare le ragioni delle organizzazioni sindacali”. Questo il contenuto di una nota congiunta di [Rossana Dettori](#), segretaria generale [Fp-Cgil](#) Nazionale, e [Daniele Tissonne](#), segretario generale [Silp-Cgil](#) Nazionale.

“L'innalzamento dell'età pensionabile di poliziotti e vigili del fuoco previsto dalla controriforma Fornero – aggiungono i due segretari generali –, oltre a non tener conto dell'invecchiamento dei nostri corpi, non produrrebbe i risparmi desiderati, inserendosi in un contesto in cui il blocco del turn over ha già causato una riduzione degli organici”.

“Sottoporre il nostro sistema di sicurezza e soccorso a un ulteriore **processo di invecchiamento**, senza permettere un adeguato ricambio negli organici, vorrebbe dire comprometterne il buon funzionamento. Verrebbe inoltre contraddetta la legge 183 del 2010, che riconosce giustamente una particolare specificità ai lavoratori di questo comparto. Una specificità che va difesa”.

“Continuare a destinare agli operatori **encomi e riconoscimenti** non basta. Alle difficoltà imposte dall'austerità, agli scarsi strumenti di lavoro e ai turni sempre più massacranti, in questi anni si è sommata la **beffa del mancato rinnovo dei contratti nazionali**. Se questa ingiustizia dovesse essere messa in atto – concludono i due sindacalisti – la nostra risposta non potrà che essere la **mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori**”.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [fp cgil](#) [silp cgil](#) [sicurezza](#) e [difesa](#) [soccorso pubblico](#)

(ricerca avanzata)

cerca

Cerca su Rassegna.it con Google

Consigli

Registrazione Crea un account o fai il **Accedi** per vedere cosa consigliano i tuoi amici

 **Cgil: l'ordine del giorno approvato dal direttivo - Rassegna.it**
10 persone lo consigliano.

 **Nasce "Qcod mag", giornalismo per comprendere il reale - Rassegna.it**
30 persone lo consigliano.

 **Placido Rizzotto, il poster di Rassegna donato alla sorella - Rassegna.it**
33 persone lo consigliano.

PUBBLICITÀ



[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome
Email del tuo amico
Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

4+4=

[dalla home page](#) [tags](#)

Articoli

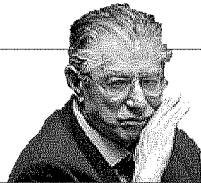


«NON CI SONO
I 7 MILIARDI
PER I CONTRATTI
DELLA PA»

Gianpiero D'Alia
Ministro Semplificazione



Politica



UMBERTO BOSSI, ex segretario della Lega
«Non mi preoccupa l'espulsione dal partito
Personalmente sono superiore a queste beghe»

Aumenti, D'Alia gela gli statali «Mancano i sette miliardi necessari»

Il ministro a Quotidiano.net: ok alla contrattazione di secondo livello

■ ROMA

OGGI porterà in cdm i primi progetti di semplificazione «che non vanno solo approvati ma anche seguiti nell'applicazione e nel monitoraggio». Ieri, intanto, il ministro della Funzione pubblica e delle semplificazioni Gianpiero D'Alia ha incontrato i lettori di quotidiano.net nel corso della videochat presso la nostra redazione romana (tuttora rivedibile integralmente nel sito www.quotidiano.net). D'Alia ha ricordato che «dal punto di vista economico non ci sono le condizioni per reperire i sette miliardi di euro necessari per rifinanziare il rinnovo contrattuale di tre anni per i dipendenti della pubblica amministrazione», spiegando poi che, a proposito dell'eterna querelle pubblici-dipendenti uguale fannulloni «i luoghi comuni non aiutano nessuno. Negli ultimi quattro anni il numero dei dipendenti pubblici si sono ridotti di 300 mila unità, da 3,5 a circa 3,2 milioni. Mi

pare difficile definire fannulloni oltre tre milioni di italiani».

Ministro, molti lavoratori del privato sono sottoposti a sacrifici. Come mai ciò non avviene per il pubblico?

«È vero che i lavoratori pubblici hanno garanzie a volte superiori, ma non sempre. Penso per esempio al taglio delle dotazioni organiche dei ministeri, con migliaia di persone che vengono collocate in mobilità presso altre amministrazioni o in pensione».

Lei si è scagliato contro l'eccesso di consulenze. Il problema paiono i controlli.

«Il controllo di gestione che pure è importante funziona fino a un certo punto perché accompagnato da sanzioni che non incidono più di tanto. Adesso lo strumento che abbiamo a disposizione è la trasparenza. Il dl entrato in funzione quest'anno è un vero spauracchio».

Regioni ed enti locali hanno numero di dipendenti estre-

mamente diversi tra loro. Non è possibile creare una linea generale?

«La riforma del Titolo V fatta a fine anni Novanta e il federalismo hanno moltiplicato le funzioni e i centri di spesa, e reso difficilissimi ed efficaci i controlli da parte dello stato centrale. Con le riforme costituzionali che sono in corso di elaborazione metteremo mano a questo problema».

Qual è l'obiettivo del suo ministero?

«Le riforme importanti nel pubblico impiego sono state fatte e quindi a me spetta il compito di operare una attenta manutenzione ordinaria e straordinaria».

Ne citi una.

«Far partire la contrattazione di secondo livello, che si può finanziare in ogni settore con le economie e i risparmi prodotti in quel settore. La norma che c'è e non è stata attuata».

r.r.



WEB Il ministro della PA, Gianpiero D'Alia, insieme al capo della redazione romana di Qn, Pierfrancesco De Robertis (Gallitto)





La Regione allenta il patto di stabilità e avvia i risparmi della spending review

Ossigeno per l'economia del Lazio un miliardo a imprese e Comuni

PAOLO BOCCACCI

OSSIGENO per l'economia del Lazio. La Regione nei prossimi giorni

approverà una delibera per allentare il Patto di stabilità dei Comuni, mentre è prevista entro il 21 giugno la data entro la quale la commissione Bilancio approverà la legge sulla spending review che af-

fronterà il tema della generale riorganizzazione, l'abolizione di dipartimenti e vitalizi e l'introduzione dei revisori dei conti. Ma c'è anche il primo di 5 miliardi che arriva dallo Stato per pagare imprese e città.

SEGUE A PAGINA XX

Dalla Regione arriva un miliardo a imprese e Comuni

PAOLO BOCCACCI

IL MINISTERO dell'Economia ha firmato infatti il decreto che sblocca la prima rata dei 5 miliardi destinati a ripianare i debiti della Regione. Entro 10 giorni, dunque, arriveranno esattamente 924 milioni di euro. Il Lazio è il primo ad aver accesso al fondo.

«È una soddisfazione

per tutto il consiglio regionale, maggioranza e opposizione, e per il presidente Nicola Zingaretti, che ha anche il merito di aver scelto un assessore al Bilancio, Alessandra Sartore, di straordinarie capacità e di rara umiltà» afferma Michele Baldi, capogruppo della Lista civica Zingaretti alla Pisana.

Fondamentale, conti-

nua Baldi, «aver approvato il bilancio entro il 30 aprile, che era la conditio sine qua non per accedere ai fondi». I 5 miliardi destinati al Lazio, ricorda il capogruppo, saranno restituiti allo Stato con un aumento dell'Irpef, fra un anno e mezzo, che interesserà solo i redditi superiori a 100mila euro l'anno, sempre che la Regione non sia così virtuosa

da trovare altre forme di copertura. «In campagna elettorale» conclude Baldi «avevamo detto che la nostra soddisfazione sarebbe stata quella di dire che il Lazio diventava la prima regione d'Italia, ora dico con orgoglio che il Lazio, per quanto riguarda i debiti della pubblica amministrazione, è arrivato primo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Lazio è il primo ad avere accesso al fondo dello Stato per pagare i debiti



INTERVISTA**Gianpiero D'Alia** Ministro per la Pa e la semplificazione

«L'indennizzo parte dalle aziende»

Davide Colombo

ROMA.

L'indennizzo monetario per il ritardo nella conclusione di un procedimento amministrativo partirà per i procedimenti relativi alle attività di impresa e avrà una durata e un carattere sperimentale. Solo dopo 18 mesi di monitoraggio, termine che scatta con l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto "del fare", i rimborsi verranno estesi a tutti i cittadini.

A svelare gli ultimi dettagli di questo meccanismo di risarcimento, la cui misura è automatica, è il ministro della Pa e

«Dopo 18 mesi di monitoraggio, i rimborsi saranno estesi a tutti i cittadini»

«Per i dirigenti ci sarà uno stimolo esterno che indurrà a comportamenti virtuosi»

della Semplificazione, Gianpiero D'Alia, che oggi porterà in Consiglio dei ministri il disegno di legge che introduce una nuova ondata di semplificazioni per cittadini e imprese.

Ministro perché non siete partiti subito con gli indennizzi per tutti?

Perché si tratta di una misura estremamente delicata e va introdotta con attenzione e un puntuale monitoraggio. Si è discusso molto in Consiglio e abbiamo deciso di partire dalle imprese perché sono questi i soggetti che in questa fase di crisi hanno bisogno del

massimo delle certezze sui tempi della Pa. Prima di estendere gli indennizzi ai cittadini, che per esempio potrebbero rivalersi sui ritardi con cui l'Inps eroga una prestazione, vogliamo vedere bene l'impatto della norma.

Una misura destinata a rilanciare la responsabilità dei dirigenti negli uffici pubblici.

Credo molto nel meccanismo di stimolo esterno che induce a comportamenti virtuosi delle amministrazioni. L'imprenditore che non vede rispettata una scadenza può chiedere conto al responsabile della procedura e chiedere un decreto ingiuntivo per l'indennizzo al giudice. I rimborsi saranno di 30 euro al giorno per ogni giorno dopo la scadenza fino a un massimo di 2mila euro.

Non teme una valanga di ricorsi?

Abbiamo introdotto una norma filtro contro i ricorsi inammissibili: in caso di liti temerarie il ricorrente rischia di dover pagare lui una multa da 2 a 4 volte il contributo unificato. Ma non sono preoccupato di un assalto alla Pa. Penso invece che questo strumento, che entra in vigore subito, saprà far emergere con velocità aspetti e situazioni patologiche, laddove esistono, e a pagare, in termini di valutazioni disciplinari, saranno i dirigenti inefficienti e responsabili dei troppi indennizzi che hanno dovuto pagare.

Un monitoraggio ci sarà anche per il sistema delle date uniche degli obblighi amministrativi?

Anche quella misura sarà analizzata a fondo. Attuiamo anche in Italia una misura prevista dallo Small business act

**Gianpiero D'Alia**

europeo. Si darà certezza alle imprese e ai cittadini sullo scadenario degli atti amministrativi che diventa obbligatorio per tutti fatte salve alcune situazioni eccezionali che dovranno essere sempre motivate.

Ministro, il decreto contiene misure che dimostrano il successo dell'attività di misurazione degli oneri amministrativi. Dopo queste nuove semplificazioni il Moa andrà avanti?

L'area di intervento del decreto riguarda oneri amministrativi stimati in 7,7 miliardi l'anno per il sistema delle imprese, oneri che possono essere ridotti per circa 450 milioni. Penso ad aree di intervento come l'edilizia, con tagli di oneri per 500 milioni o alle misure in materia di comunicazioni formali per la sicurezza sul lavoro. Questi interventi andranno avanti e l'attività di misurazione degli oneri amministrativi

da aggredire e ridurre verrà istituzionalizzata con un tavolo cui parteciperanno stabilmente Regioni e amministrazioni locali. Dico di più: con l'Agenda delle semplificazioni contenuta nel disegno di legge che si discuterà in Consiglio dei ministri si ridarà vita alla legge annuale di semplificazione.

Il disegno di legge contiene quattro deleghe con una prospettiva di una nuova delegificazione.

Ne parlerei con cautela, deve ancora essere approvato.

Dalle bozze in circolazione si intuiscono misure importanti per cittadini e imprese. Perché non le avete messe nel decreto?

Molte misure non hanno un carattere di necessità e urgenza e le deleghe non possono essere messe in un decreto.

Quali sono le novità più importanti per le imprese?

Credo molto nel tutor d'impresa da attivare presso la rete degli sportelli delle Camere di commercio: deve fare da battistrada per la gestione di tante procedure amministrative. Ma ci sono semplificazioni importanti anche in materia ambientale, si velocizzano le procedure per le bonifiche, per esempio, una misura che in tre anni può attivare nuovi investimenti per 4 miliardi di euro.

E per i cittadini?

Credo che la norma che cancella gli oneri di comunicazione per le successioni fino a 75mila euro rappresenti un atto di giustizia sociale, prim'ancora che una semplificazione come le altre. Ma ripeto, il provvedimento è all'esame domani (oggi per chi legge; ndr) e la cautela è d'obbligo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spending review. Proroga di sei mesi dei termini per la chiusura o l'affidamento esterno dei servizi

Società in house, slittano i tagli

ROMA

Arriva una proroga di sei mesi dei termini previsti dalla *spending review* per lo scioglimento delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni o l'esternalizzazione dei servizi da esse prestate. Gli enti titolari di queste società multiservizi (le quali devono aver fatturato fino al 90% delle loro prestazioni per l'ente controllante) erano tenuti ad alienare le relative partecipazioni entro il 30 giugno 2013. E contestualmente avrebbero dovuto ri-assegnare il servizio prestato per cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 2014. I due termini vengono ora allineati e spostati in avanti di sei mesi dall'articolo 49 del decreto legge "del fare". In ballo, secondo dati di Unioncamere, ci sono cir-

ca 3.400 società e almeno 240 mila dipendenti. Con i nuovi termini il Governo prende tempo su un fronte rimasto finora trascurato nell'ambito delle vaste razionalizzazioni delle attività delle amministrazioni centrali e periferiche previste dal decreto 95 dell'estate scorsa. Entro lo scorso aprile si sarebbe dovuto emanare un Dpr, sentita anche la Conferenza unificata, per definire i criteri con cui procedere all'individuazione degli enti e

PIÙ TEMPO AI COMUNI

Per selezionare le aziende multiservizi ora serve un tavolo ministeriale: in ballo 3.400 aziende con 250 mila dipendenti

degli organismi da razionalizzare ma non è stato fatto. Per le società *in house* si sarebbe poi dovuto procedere alla definizione di una sorta di anagrafe nazionale per selezionare quelle prestatrici di servizi da affidare a gara e quelle invece da chiudere, con la conseguente scelta di affidare all'esterno il servizio prestato nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale.

La mancanza di un monitoraggio di questa razionalizzazione non consente, in questa fase, neppure di conoscere se e in quanti casi sono stati rispettati altri vincoli, come per esempio il taglio degli organi amministrativi delle società, che si sarebbero dovuti ridurre a non più di tre rappresentanti (uno dei quali con la carica di amministratore

delegato) di cui due dipendenti dell'amministrazione titolare della partecipazione o di poteri di indirizzo e vigilanza, scelti d'intesa tra le amministrazioni medesime, per le società a partecipazione diretta.

La questione delle società controllate e degli enti strumentali s'intreccia con l'acuirsi della crisi contabile di diverse amministrazioni locali, come per esempio il comune di Alessandria, quello di Napoli, o quello di Reggio Calabria, in situazione di pre-dissesto finanziario. In questi casi oltre alla destinazione del servizio prestato dalle società *in house* si porrebbe anche il problema di come gestire il personale eventualmente dichiarato in esubero. Dopo il rinvio c'è da aspettarsi l'apertura di un tavolo ministeriale anche con il titolare del dicastero per gli Affari regionali

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il governo Le misure

SLITTANO TOBIN TAX E CESSIONI PUBBLICHE

Proroga di tre mesi per pagare l'imposta e sei mesi in più per le vendite di Stato

ROMA — Trenta euro per ogni giorno di ritardo per un massimo di duemila euro. E solo per le imprese. La norma sull'indennizzo dovuto dalla pubbliche amministrazioni che non abbiano provveduto a concludere nel termine previsto il procedimento, nell'ultima bozza del decreto «Fare» approvato sabato in Consiglio dei ministri, è ulteriormente cambiata. L'indennizzo non è più di 50 euro giornalieri ma di 30 mentre il tetto resta a duemila euro. La norma però, ha spiegato ieri il ministro della Semplificazione, Giampiero D'Alia, si applica solo alle imprese anche se «potrà essere studiato pure per i cittadini».

L'articolo potrebbe tras migrare dal decreto «Fare» al pacchetto semplificazioni, presentato dallo stesso D'Alia, che arriva oggi in Consiglio dei ministri: 39 articoli, quattro deleghe al governo per semplificare la vita dei cittadini e delle imprese nella vita quotidiana.

Ultime modifiche

Intanto ancora ieri si è lavorato al decreto «Fare» che è stato sottoposto al vaglio della Ragioneria che ne dovrà verificare le coperture, per poi «bollinarlo».

L'articolo sul taglio da 550 milioni alle bollette elettriche sarebbe stato ancora oggetto di interventi per cercare di recuperare quelle modifiche alle agevolazioni alle energie rinnovabili che comporterebbero ulteriori risparmi per 150 milioni di euro. Ed è stata lungamente in discussione la norma sull'indennizzo alle imprese cui l'amministrazione non fornisce risposte nei tempi previsti.

Da un'esame dell'ultima bozza circolante emergono novità rispetto al testo entrato sabato a Palazzo Chigi. La più importante è il rinvio della Tobin Tax: l'entrata in vigore della tassa sulle transazioni finanziarie slitta dal primo luglio al primo settembre. Mentre il primo versamento passa dal 16 luglio al 16 ottobre. Ieri il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero, ha detto che l'Italia è pronta a porre il veto se la tassa sulle transazioni finanziarie dovesse essere applicata anche ai titoli di Stato nel giorno i cui la commissione per gli Affari economici e monetari del Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza l'introduzione della cosiddetta Tobin Tax sia sulle transazioni di azioni che su quelle di bond, anche governativi. Il timore dell'Italia è che una simile tassa avrebbe effetti sulle nuove emissioni di debito: l'aumento del costo delle transazioni sul mercato secondario potrebbe riflettersi anche sull'attrattiva delle nuove emissioni facendo quindi aumentare i tassi.

Alienazione delle partecipate

Ma non basta. Slitta anche l'entrata in vigore di una delle norme più discusse della *spending review* di Mario Monti, quella che obbligava le pubbliche amministrazioni a disfarsi delle società controllate, direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni che avessero conse-

guito un fatturato di prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90%. In particolare il termine previsto per l'alienazione di queste società scade dal 30 giugno 2013 al 31 dicembre e la assegnazione del relativo servizio all'esterno passa dal primo gennaio 2014 al primo luglio 2014.

Prorogati consigli Inps e Inail

E ancora sulla falsariga di un «milleproroghe», il decreto «Fare» interviene anche sui consigli di indirizzo e vigilanza dell'Inps e dell'Inail: nelle more del completamento del processo di riordino degli stessi, al fine di garantire la continuità della gestione amministrativa e gestionale, i componenti dei medesimi consigli operanti al 30 aprile 2013 sono prorogati non oltre il 30 settembre prossimo. Le relative spese, pari a 150 mila euro, vengono coperte con un taglio ai bilanci degli Istituti nel 2013.

Tra le pieghe del decreto «Fare» è rintracciabile anche una norma che eleva il capitale delle Società di gestione, create dal Tesoro per valorizzare e dismettere il patrimonio pubblico, da tre milioni di euro a sei milioni.

Deroghe alle spese per l'Expo

Un'altra disposizione concede in via straordinaria e fino al 31 dicembre 2015 agli enti locali coinvolti nell'organizzazione del «grande evento» Expo Milano di derogare alle norme della *spending review* che pongono un tetto alla spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, per un ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta nell'anno precedente per le medesime finalità, limitatamente alle spese connesse all'organizzazione dell'evento.

Semplificazioni

Quanto al disegno di legge che arriva oggi all'esame del governo, si tratta di un provvedimento molto più snello del previsto: 39 articoli contro gli 80 inizialmente inseriti (anche perché molte delle norme inizialmente previste nel disegno di legge sono confluite nel decreto «Fare»), con quattro deleghe al governo, in materia di istruzione, beni culturali, ambiente e riassetto normativo (il cosiddetto taglia leggi). Si tratta «solo dei primi interventi di una lunga serie», ha precisato D'Alia. Il governo punta infatti a definire «un'agenda delle semplificazioni che non si limiti all'approvazione delle norme, ma prosegua con la loro applicazione e il loro monitoraggio». Con l'obiettivo finale, ha puntualizzato, di «alleggerire gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese, con un peso di 31 miliardi di euro».

Tra le norme spicca la disposizione che prevede una banca dati unica per la pubblica amministrazione, obiettivo perseguito da tutti i governi che si sono succeduti finora e il «tutor» che assiste le imprese dall'avvio alla conclusione dei procedimenti.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moavero

No alla tassa sui Btp

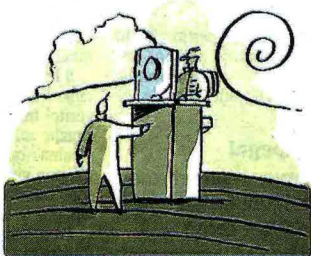
Le multe dello Stato

In caso di ritardo nell'adempimento lo Stato pagherà una multa di 30 euro al giorno fino a un massimo di duemila euro

Le misure

Tassa sulla finanza

Tra le novità più importanti c'è il rinvio della Tobin Tax: l'entrata in vigore della tassa sulle transazioni finanziarie slitta dal primo luglio al primo settembre. Mentre il primo versamento passa dal 16 luglio al 16 ottobre



Semplificazioni

Semplificazioni in arrivo in materia di istruzione, beni culturali, ambiente e riassetto normativo (il cosiddetto taglia leggi). Si tratta «solo dei primi interventi di una lunga serie», ha precisato il governo



Spending review

Novità anche sulla norma che obbliga le pubbliche amministrazioni a disfarsi di alcune società controllate, come previsto dalla spending review. Il termine previsto per l'alienazione slitta al 31 dicembre



Banca dati unica

Tra le norme spicca la disposizione che prevede una banca dati unica per la pubblica amministrazione, obiettivo perseguito da tutti i governi succedutisi finora, e il «tutor» che assiste le imprese nei procedimenti



L'agenda

Il decreto

Il disegno di legge sulle semplificazioni arriva oggi all'esame del governo: si tratta di un provvedimento più snello del previsto, 39 articoli contro gli 80 inizialmente inseriti. Quattro le deleghe al governo in materia di istruzione, beni culturali, ambiente e riassetto normativo

Assunzioni
Attese invece per venerdì le misure urgenti sul lavoro con l'obiettivo di avere il via libera prima del Consiglio

europeo del 27 e 28 giugno. Tra le ipotesi al vaglio in questi giorni, la possibilità di incentivare nell'immediato le assunzioni al Sud

Dai conti correnti allo shopping così la guerra ai furbetti del fisco apre la cassaforte dei nostri segreti

Ma grazie alle nuove armi l'erario ha recuperato 12 miliardi l'anno

ETTORE LIVINI E FABIO TONACCI

MILANO — Spie, a modo loro, sì. Ma con la stella di sceriffo sul petto. E impegnate 24 ore su 24 — macinando 34 milioni di dati al secondo — per salvare il Paese. A costo di rovistare tra i segreti che gli italiani custodiscono più gelosamente. L'armata degli 007 del fisco tricolore è un esercito al silicio con una potenza di fuoco di un milione di miliardi di byte: i suoi soldati sono 1.500 server, software con il dono della veggenza e 3 grandi "cervelloni" custoditi su mandato del ministero delle Finanze nei sotterranei gelidi della Sogei, vicino alla Laurentina, periferia di Roma. Il loro compito? Smascherare potenziali evasori, passando al setaccio migliaia di file in codice binario, registrando con pazienza certosina (come solo le macchine sanno fare) saldi di conti correnti, acquirenti di Panda, Suv e yacht di lusso, patrimoni immobiliari e utenze di gas luce ed acqua.

Il nome in codice di questi super-agenti dell'anagrafe tributaria — non per niente siamo in clima da spy-story — è Ser. p. i. co, Servizi per i contribuenti, come il vecchio poliziotto newyorchese. E Serpico sa tutto di noi: quanto guadagniamo, che macchina abbiamo, se bollo e assicurazione sono stati pagati, quanto è costata la collana di perle nere delle isole Cook regalata alla mamma. Più, da metà 2013, saldi e movimenti complessivi dei nostri conti in banca. Un Grande Fratello, certo. Ma l'unico, nel mondo un po' misterioso di Big Data, ad operare marcato ad uomo dal Garante della privacy («tutti i dati sono anonimi ed elaborati senza intervento umano», garantisce Cristiano Cannarsa, numero uno di Sogei) e — soprattutto — a fin di bene, come un'Onlus in versione 007. Obiettivo: recuperare un euro alla volta quei 120 miliardi sottratti ogni dodici mesi dagli evasori all'erario, cifra che da sola basterebbe a cancellare in 15 anni tutto il debito pubblico tricolore.

Il bazooka del fisco

Spesometro, redditometro, studi di settore. Tutti gli strumenti anti-elusivi dello Stato attingono a piene mani all'arsenale di informazioni tributarie raccolte da Serpico, l'arma letale con cui il Tesoro conta di sparigliare la partita con i furbetti del fisco.

Ma come funziona il super-cervellone dell'Agenzia delle entrate? Chi può accederci? Che risultati dà? E che garanzie abbiamo sul rispetto

della privacy e sulle barriere anti-intrusioni dei pirati del Web? Andiamo per ordine. Ad alimentare i circuiti elettronici dei 1.500 server è un fiume di informazioni in arrivo da 300 banche dati — tra cui catasto (con l'identikit di 67 milioni di immobili), motorizzazione, anagrafe, registro navale — e da 10 mila enti pubblici. Notizie cui si sommano tutte le operazioni fatte usando il codice fiscale, le polizze assicurative, le iscrizioni in palestra, le spese sopra i mille euro e, con l'anagrafe dei conti correnti, anche il saldo dei nostri investimenti e dei conti in banca e il totale (solo quello) dei rapporti dare e avere annuali.

Questa valanga di dati "riservati" tradotti in anonimi "0" e "1" del codice binario oppure "xml" vengono letti ed elaborati da tre grandi mainframe «di ultima generazione, affidabili al 99,9% periodico e dotati di un sistema "gemello" di disaster recovery per gestire le emergenze» garantisce Cannarsa. I cervelloni li impastano, affiancano a

ogni codice fiscale le relative voci "pescate" nel cuore pulsante di Serpico. E quando verificano scostamenti significativi tra il nostro tenore di vita e il nostro 740, inviano un allarme agli ispettori del fisco. Dati ufficiali non ce ne sono, ma si tratterebbe di decine di migliaia di segnalazioni all'anno. Vere e proprie "verifiche intelligenti" guidate da algoritmi e software ad hoc, calibrati per colpire in modo mirato — per quanto possibile — i pesci più grossi.

L'identikit del contribuente

A questo punto, per la prima volta, entra davvero in campo il fattore umano. L'Agenzia delle entrate, ricevuto l'allerta, affida ai suoi ispettori (e poi a Equitalia) il compito di scegliere i casi prioritari su cui avviare gli accertamenti.

Come si fa? Per prima cosa si può approfondire la ricerca. È facilissimo. Basta digitare nome e cognome o partita Iva del contribuente interessato sulla home page azzurrina del sistema e «istantaneamente», come dice orgoglioso il numero uno Sogei, appare una fotografia finanziaria precisa al centesimo della sua vita: ci sono case e auto di proprietà, iscrizione in palestra, spese più consistenti, bollette e le ultime cinque dichiarazioni dei redditi, investimenti e saldo del conto corrente e dell'eventuale conto per il gioco online. Una delicatissima e sofisticata biografia patrimoniale sulla cui base può partire una richiesta di chiarimenti al diretto interessato in vista di un'eventuale indagine finanziaria.

Questa carta d'identità elettronica, come ovvio, non è a disposizione di tutti: «A queste applicazioni possono accedere solo pochi funzionari delle Agenzie abilitati con diversi livelli di autorizzazione i cui accessi sono registrati e consultabili su richiesta, nel pieno rispetto delle indicazioni ricevute dall'Authority per la protezione della privacy», assicura Cannarsa. Ogni ingresso nel sistema viene monitorato e registrato. Si sa chi lo fa, quando e cosa cerca. E il garante vigila su tutto il processo. Come ha fatto di recente obbligando a costruire un canale di comunicazione "ad hoc" super-blindato (il Sid) per il trasferimento delle informazioni sui conti correnti e sui rapporti di investimento con istituzioni finanziarie. E mettendo una scadenza come uno yogurt alle informazioni raccolte nell'archivio, per evitare abusi.

Il bottino degli 007

Serpico deve ancora completare il suo arsenale. Ma dal 2007 ad oggi, grazie anche all'occhio lungo degli 007 virtuali del fisco, i soldi recuperati dall'Agenzia delle Entrate sono quasi raddoppiati a 12,5 miliardi l'anno e il lavoro di questi 007 computerizzati ha moltiplicato per due l'efficacia "chirurgica" del redditometro. Una manna per l'Agenzia delle Entrate costretta come tutte le realtà governative a una cura dimagrante imposta dalla spending review.

«L'utilizzo delle banche dati ci ha permesso di recuperare più imposte a fronte di un minor numero di accertamenti», ha spiegato pochi giorni fa il direttore Attilio Befera in audizione parlamentare. Non solo: una volta individuati "bersagli" credibili grazie alle valutazioni analitiche dei software dell'anagrafe tributarie, è molto più facile (e soprattutto più rapido) per il Tesoro definire il contenzioso con un patteggiamento, senza lungaggini e bracci di ferro costosi pure per il contribuente: solo nel 2012 ben 245mila accertamenti sono stati chiusi con una transazione tra le parti senza andare per vie legali con un incasso di 3,6 miliardi. Buona parte dei quali farina del sacco del "bunker" nel sottosuolo della Laurentina.

L'arma segreta di Equitalia

La vera svolta potrebbe arrivare quando, questione di mesi, si potrà incrociare alla miniera d'oro del cervellone della Sogei anche la radiografia dei conti in banca, una novità che secondo Maria Pia Protano, capo settore accertamento, potrebbe garantire «un aumento del 40% degli incassi».

Oppure quando Equitalia metterà in azione il suo ultimo gioiello: Palantir, probabilmente il più potente software in circolazione per rivoltare da cima a fondo un database. È quello che la Nsa statunitense utilizza per i tabulati forniti da Verizon, al centro dello scandalo *datagate*.

Palantir — il cui capotecnico è un'ex dipendente Nsa — si chiama come la «pietra veggente» del Signore degli Anelli, è stato creato e sviluppato da Ebay, PayPal e da un fondo di investimento della Cia. Fa visual analysis come Serpico, cioè visualizza tutti i dati di milioni di persone: anagrafici, immobiliari, fiscali. Tutti. Li incrocia utilizzando algoritmi di ultima generazione per scoprire relazioni invisibili. Non ha limiti di quantità e di quantità dei dati inseribili.

Equitalia, che ha un database di 40 milioni di contribuenti con tutte le informazioni sulle riscossioni degli enti pubblici (pagamenti effettuati, iscrizioni a ruolo, multe, cartelle esattoriali), lo utilizza per scoprire elusioni e frodi interne. Fatto

lavorare sull'intera anagrafe tributaria, può rintracciare le scatole cinesi, le intestazioni fittizie di beni e società, le «triangolazioni societarie» possibili per evadere le tasse. Uno strumento di indagine potentissimo ma anche molto costoso (secondo alcune fonti informate, si parte da un prezzo base di 8-10 milioni di euro), tant'è che al momento Equitalia non ha ancora deciso se acquistarlo o no. In Italia è in uso dal 2009 anche ai carabinieri del Ros per rintracciare relazioni tra soggetti indagati in diverse inchieste, portate avanti dalle procure, senza violare il segreto istruttorio.

I banchi del sistema

Per far davvero lavorare a pieno regime la macchina acchiappa-evasori dello Stato, però, c'è ancora qualche passo da fare. Serpico funziona come un orologio svizzero. Il problema, come emerge dall'indagine della Commissione di Vigilanza sull'Anagrafe tributaria, è l'attendibilità e l'uniformità delle informazioni immesse dalle banche dati esterne «che hanno scarse capacità di dialogo tra loro». E un granello di sabbia può da solo inceppare il sistema.

Il rapporto finale presentato alla Camera dei Deputati segnala tra queste macro-storture da Guinness qualche caso limite: basta che il numero civico della via non sia in un'apposita casella separata per rendere i dati di lettura complessa. Basta un "De" maiuscolo invece che minuscolo nel cognome per mandare in tilt i neuroni informatici dei mainframe.

Sogei, Agenzia delle Entrate e Tesoro stanno facendo un ciclopico lavoro per omologare le comunicazioni. Anche in vista degli scambi di informazioni con le grandi banche degli altri paesi approvate ieri dal G8. Ma non è facile. Ci sono i nodi difficili ad sciogliere come le nascite mai registrate, i Comuni poco digitalizzati, cognomi stranieri di difficile grafia. O casi estremi come i morti fiscalmente viventi. In Italia abbiamo 90 milioni di codici fiscali di cui 17,5 milioni si stima in capo a defunti. E da loro, pure per un cervellone raffinato come Serpico, è difficile recuperare anche solo un euro di tasse arretrate.

(4 — continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema Serpico macina 34 milioni di dati al secondo. Ed è in grado di sapere tutto di noi

L'Agenzia delle Entrate: "L'accesso ai dati avviene nel pieno rispetto della privacy"

Nei server finiscono i database di 10 mila enti pubblici, tra cui catasto e motorizzazione

Equitalia si sta preparando ad adottare il supercomputer usato dalla Nsa



I punti

1 I CERVELLONI

Il database dell'anagrafe tributaria è alla Sogei: qui arrivano tutti i dati che vengono elaborati da 1500 server

2 GLI ALERT

I sistemi informatici, calibrati dall'Agenzia dell'Entrate, segnalano quando lo stile di vita diverge dal reddito dichiarato

3 I SUPER ISPETTORI

Per le posizioni più sospette, l'Agenzia può chiedere ai 10 super ispettori che gestiscono l'archivio altri dati per avviare il contenzioso

4 LE INDAGINI

Solo a questo punto il cittadino scopre di essere stato "spiato": il Fisco chiede chiarimenti e decide se continuare le indagini

www.ecostampa.it

L'iter delle informazioni al fisco

Cosa sa il fisco di noi

Conto in banca
Sa dove abbiamo conti, il saldo iniziale di inizio anno e quello di fine anno e il totale dei movimenti di dare ed avere

Polizze

Il fisco conosce quali polizze assicurative abbiamo e che premio paghiamo

Investimenti
Con l'anagrafe dei conti correnti sarà in chiaro per l'erario anche il valore dei nostri investimenti mobiliari di ogni tipo

Acquisti

oltre i mille euro con carta di credito vengono segnalati al cervellone, quelli sopra i 3.600 euro (anche se in contanti) devono essere segnalati dai commercianti

Auto

La Motorizzazione gira al fisco tutti i dati sulle auto di proprietà e anche lo stato di pagamento dei bolli e altre tasse relative

Gas luce e acqua

L'agenzia delle entrate può leggere tutti i pagamenti delle nostre utenze, luce gas e acqua

I numeri di Serpico, il cervellone dell'Anagrafe tributaria

10 superispettori con accesso totale ai dati

1.500 server fisici (e 1.500 virtuali)

3 mainframe con 34mila mix, in grado di elaborare 34 milioni di istruzioni al secondo con affidabilità pari al 99,999 periodico

67 milioni di immobili schedati

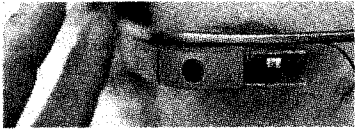
84 milioni di particelle di terreno in archivio

10 mila enti collegati

300 banche dati collegate

Case
Attraverso il Catasto l'Agenzia delle Entrate sa quante case e terreni abbiamo intestati e anche se abbiamo pagato l'Imu e le altre tasse sugli immobili

Scommesse
I cervelloni dell'anagrafe tributarie hanno un occhio aperto sui 6 milioni di conti aperti da chi gioca online o sulle videolotterie



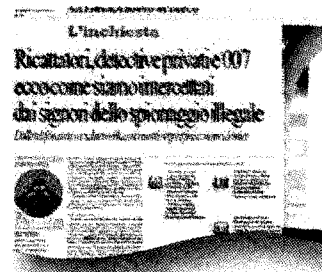
Google Glass, allarme dei garanti

Quali informazioni raccoglie Google attraverso i "glass" e che uso ne fa? Sono queste le domande che le autorità di protezione dati di diversi continenti riunite nel GPEN hanno posto alla multinazionale californiana.



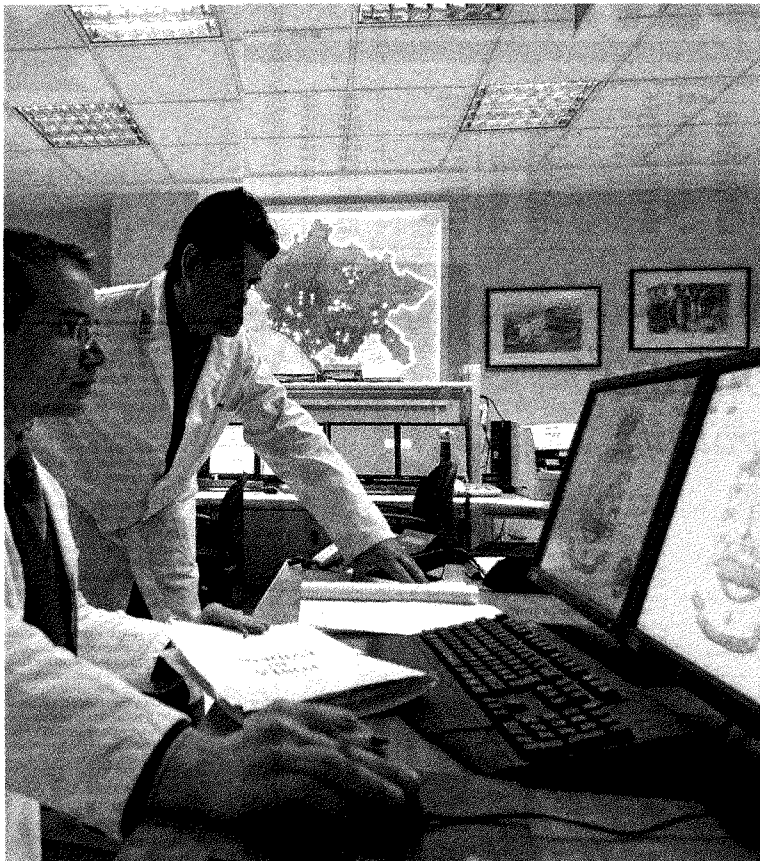
Gli 007 italiani sbarcano sul web

È attivo da ieri alle 12 il portale dei servizi segreti italiani, www.sicurezza.gov.it. Il sito mette a disposizione anche una mail per contattare direttamente il centro nevralgico della sicurezza.



SU "REPUBBLICA"

Le puntate precedenti dell'inchiesta: la gestione opaca dei dati sul web, l'accesso ai database degli 007 e le agenzie private che spiano per conto di procure e governi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Oggi il disegno di legge a costo zero. Successioni, niente dichiarazione sotto i 75 mila euro

Pronta al via la semplificazione arriva il tutor per le imprese

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il governo punta sulla semplificazione a «costo zero», mentre resta ancora in stallo la questione dell'Iva-Imu: il premier Enrico Letta ha assicurato che si «agirà collegialmente», il sottosegretario al Tesoro Baretta ha detto che si sta lavorando e il Pdl Brunetta ha ammonito che il «termine ultimo per il provvedimento sull'Iva è lunedì 24 giugno».

Intanto oggi il consiglio dei ministri varerà il disegno di legge sulla semplificazione burocratica, rigorosamente a «costo zero». Un testo di 39 articoli (contro gli 80 inizialmente previsti), con 4 deleghe al governo (da esercitare entro due anni), in materia di istruzione, beni culturali, ambiente e riassetto normativo (il cosiddetto «taglia-

leggi»). L'obiettivo finale di tutta l'operazione di semplificazione, che prevede altri provvedimenti, ha detto il ministro per la Pubblica amministrazione Gianpiero D'Alia, è quello di «alleggerire gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese, con un peso di 31 miliardi».

Nasce, nelle intenzioni del provvedimento, un primo embrione di banca dati unica per le amministrazioni pubbliche, si eliminano una serie di obblighi di comunicazione per i Comuni che potranno sostituire la carta bollata con il Web. Inoltre tutte le amministrazioni saranno tenute a dare precedenza all'utilizzazione dei Fondi strutturali europei sui quali si fonda la strategia del governo per la lotta alla disoccupazione giovanile nei prossimi tre anni.

Un nuovo intervento riguarda il fisco, ed in particolare le successioni: quando non sono in ballo beni immobili, se la successione riguarda il coniuge e i parenti in linea retta e se il valore è inferiore ai 75 mila euro (oggi la soglia è 25 mila euro), gli eredi potranno fare a meno di compilare la dichiarazione all'Agenzia delle Entrate che serve per eventuali valutazioni. La norma non riguarda i beni immobili che hanno già una franchigia e che dovranno sottostare alla dichiarazione.

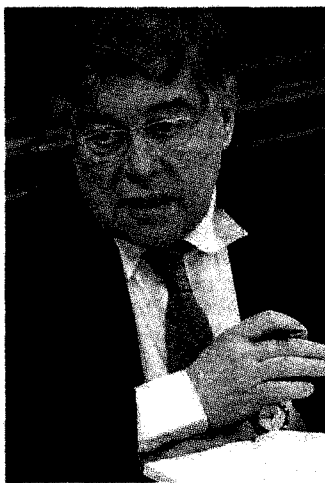
Occhio puntato anche sulla vita delle aziende. Il provvedimento introduce la figura del «tutor d'impresa». Per migliorare i servizi amministrativi alle imprese e assicurare l'efficienza dell'attività amministrativa, il tutor dovrebbe assistere le aziende dall'avvio alla con-

clusione dei procedimenti, curando le informazioni concernenti la normativa applicabile e gli adempimenti richiesti per l'esercizio di attività produttive. Il disegno di legge elimina gli obblighi di licenza per le imprese di spedizione e facilita anche l'invio al datore di lavoro dei certificati di gravidanza, che dovranno essere spediti all'Inps dal medico per via telematica.

Per gli studenti che prevedono stage o devono inviare curricula all'estero arriva una norma che stabilisce che, su richiesta dell'interessato, le certificazioni relative ai titoli di studio e agli esami devono essere rilasciate su richiesta dell'interessato, anche in lingua inglese.

Ieri sera, intanto, la Camera ha dato il via libera al decreto tampone che sospende l'Imu. Ora passa al Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flavio Zanonato



In Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale sulle modalità al via dal 3 luglio prossimo

Lavori a chiamata con un click

Pec o comunicazioni on line per l'avvio delle prestazioni

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alle nuove modalità di denuncia del lavoro a chiamata. Dal 3 luglio, infatti, l'avvio delle prestazioni intermittenti andrà preceduto da una comunicazione online (www.cliclavoro.gov.it), per posta elettronica certificata (pec) o, nel caso di lavoro da esplicitare nelle successive 12 ore, con un Sms. Oltre al datore di lavoro la comunicazione può essere effettuata dai soggetti abilitati (in primis consulenti del lavoro). Lo stabilisce il decreto 27 marzo 2013 pubblicato ieri sulla GU n. 141 che dà attuazione alla riforma Fornero (legge n. 92/2012).

Lavoro a chiamata

Il nuovo adempimento interessa il contratto di lavoro intermittente (o a chiamata o job on call), quel contratto che mira a risolvere la necessità di utilizzazione di lavoratori per prestazioni a carattere discontinuo (lavoratori dello spettacolo, addetti ai centralini, guardiani, receptionist, camerieri ecc.).

Una volta che lo ha 'assunto' infatti, il datore di

lavoro può servirsi della prestazione del lavoratore chiamandolo all'occorrenza. La riforma Fornero ha modificato il lavoro a chiamata con due novità principali: rispetto alla precedente disciplina dettata dalla riforma Biagi, ha limitato i casi in cui può essere utilizzato; in secondo luogo ha introdotto l'obbligo a carico del datore di lavoro di effettuare, in aggiunta alla comunicazione obbligatoria pre-assuntiva (l'ordinaria Co), un'altra comunicazione prima di ciascuna chiamata del lavoratore.

Comunicazione preventiva

La nuova comunicazione, in particolare, va fatta alla direzione territoriale del lavoro competente per territori; quanto alle modalità operative, la riforma aveva invece affidato ad un decreto di natura regolamentare, del ministro del lavoro di concerto con quello per la pubblica amministrazione, il compito di individuarle anche in considerazione dello sviluppo delle tecnologie.

Per la violazio-

ne dell'obbligo la riforma Fornero ha previsto una sanzione da 400 a 2.400 euro, in relazione a ciascun lavoratore per cui venga omessa la comunicazione, senza la possibilità di applicare la procedura di diffida (che è una sorta di 'ravvedimento operoso' che consente di regolarizzare l'omissione con il pagamento della sanzione in misura ridotta).

Dal 3 luglio

Le modalità attraverso cui è possibile assolvere alla nuova comunicazione sono definite dal decreto 27 marzo in vigore dal prossimo 3 luglio. In primo luogo,

il decreto stabilisce che la comunicazione può essere effettuata dai «soggetti abilitati», ossia i datori di lavoro e i soggetti che possono fare le comunicazioni in nome e per conto del datore di lavoro (consulenti del lavoro, avvocati, dottori commercialisti, etc.). Ai fini della nuova comunicazione, inoltre, il decreto prevede l'istituzione di un modello ad hoc denominato «Modello UNI-

Intermittente», la cui compilazione è esclusivamente con strumenti

informatici; il modello contiene i dati identificativi del lavoratore e del datore di lavoro, nonché la data d'inizio e di fine della prestazione lavorativa cui la chiamata si riferisce.

Il nuovo modello deve essere trasmesso esclusivamente secondo una delle seguenti modalità:

a) via e-mail all'indirizzo di posta elettronica certificata (creato appositamente);

b) per il tramite del servizio informatico reso disponibile su cliclavoro (www.cliclavoro.gov.it).

Inoltre, è possibile effettuare la comunicazione (senza modello) mediante l'invio di un semplice sms contenente almeno il codice fiscale del lavoratore, esclusivamente in caso di prestazione da rendersi non oltre le 12 ore dalla comunicazione stessa.

Infine, esclusivamente nei casi di malfunzionamento dei sistemi informatici è possibile effettuare la comunicazione trasmettendola via fax alla competente direzione territoriale del lavoro.

In tal caso, costituisce prova dell'adempimento, la comunicazione di malfunzionamento del sistema unitamente alla ricevuta d'invio fax, anche se la ricezione dello stesso fax non sia andata a buon fine per cause imputabili all'ufficio.

© Riproduzione riservata

Il nuovo adempimento interessa i contratti di lavoro intermittente

Comunicazione alla direzione del lavoro competente per territorio





Imprese e fisco, meno oneri burocratici

►Aggiustamenti fino all'ultimo alle misure che oggi dovrebbero essere approvate dal consiglio dei ministri

►Confermato il tutor per le aziende, più facili le piccole donazioni per i Beni culturali. Quattro deleghe al governo

LA MANOVRA

ROMA Il D-day delle semplificazioni è arrivato. Oggi sarà definitivamente emanato il decreto del fare e sarà varato anche il disegno di legge che alleggerirà i costi burocratici per aziende e cittadini. Ma fino all'ultimo si è lavorato nei ministeri e a Palazzo Chigi per preparare, limare, aggiustare i testi e verificare le coperture, in vista del consiglio dei ministri fissato per il pomeriggio. C'è davvero di tutto nei due provvedimenti, molte conferme e qualche incertezza che si scioglierà soltanto oggi. Di sicuro c'è il disegno di alleggerimento degli oneri per le imprese, a cominciare dal nuovo tutor che le accompagnerà nella richiesta delle autorizzazioni per le attività produttive. Anche il fisco dovrebbe diventare più amichevole e meno vessatorio, con alcune facilitazioni nelle pratiche per le successioni e i rimborsi ai contribuenti.

FUNDRAISING

Per i Beni culturali arriva una norma che consente all'amministrazione di aprire dei conti correnti per raccogliere i versamenti, anche mini, da parte dei cittadini che si potranno trasformare in piccoli mecenati per tutelare l'enorme patrimonio artistico e monumentale. Finora la procedura era più complicata e ciò annullava di fatto la convenienza nel caso di piccoli importi. Così si mette invece in moto un meccanismo che, su iniziative mirate, può portare a risultati anche significativi. Esattamente come fanno i privati con il fundraising destinato alle attività senza scopo di lucro. Viene poi facilitato l'interscambio di opere d'arte con l'estero per quelle opere che i musei non riescono ad esporre in Italia e che invece potrebbero valorizzare dandole temporaneamente in uso all'estero in attuazione di accordi culturali con istituzioni e musei. Ancora, dovrebbero arrivare dal Mibac alcune proposte per facilitare la nascita di start up di imprese culturali. E

semplificazioni legate al passaggio delle opere cinematografiche dal formato pellicola alla copia digitale.

Nel Ddl ci sono novità riguardanti le formalità d'ufficio legate al Pubblico registro automobilistico e rimane ferma la volontà di alleggerire gli adempimenti per l'edilizia. Nel caso delle costruzioni è in corso di valutazione una norma che estende la Scia alle varianti a permessi di costruire che non configurino una variazione essenziale e siano conformi alle prescrizioni urbanistico-edilizie. L'intento sarebbe di introdurla ma potrebbe esserci un problema di copertura. E la parola d'ordine, esplicitamente inserita nell'ultimo articolo del testo, è che da tutte le semplificazioni adottate «non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Vanno cioè attuate a «costo zero».

Infine, sono confermate quattro deleghe al governo: semplificazione amministrativa, beni culturali, istruzione e ricerca, e per l'accessibilità alle banche dati pubbliche e l'interoperabilità tra pubbliche amministrazioni.

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto

Cambia il Pra meno formalità più digitale



Sono le pubbliche amministrazioni o l'autorità giudiziaria che, d'ufficio, inoltrano al Pubblico Registro Automobilistico (PRA), esclusivamente mediante posta elettronica certificata o con un'apposita procedura telematica predisposta dall'Automobile Club d'Italia (che gestisce il Pra) i documenti relativi alle formalità d'ufficio (piccole modifiche o correzioni formali). I documenti a supporto della richiesta anch'essi sono in formato digitale. A decorrere dal 1° luglio 2014, aggiornamenti e archivi dovranno essere digitali.

Beni culturali

Conto corrente per mini contributi



Finora non era possibile e bisognava andarci di persona. Ma ora, se la norma sarà approvata, sarà possibile fare fundraising anche per i Beni culturali. I funzionari potranno aprire conti correnti bancari e chiedere ai cittadini di fare arrivare lì le proprie donazioni, anche mini per sostenere questo o quel progetto. Sarà obbligatorio specificare a quale causa è destinata la donazione e le somme così depositate potranno essere destinate solo all'attività per la quale sono state versate.

Ambiente

Via-Vas e adempimenti più organici



Via e Vas, bonifiche e messa in sicurezza: si cerca di evitare sovrapposizioni e quindi sovraccarichi burocratici per le aziende. La valutazione d'impatto ambientale e la Vas (Valutazione ambientale strategica) vengono rilasciate dal ministero dell'Ambiente di concerto con i Beni Culturali. L'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) invece è rilasciata solo dal ministero dell'Ambiente. Tutte le risposte devono essere rese pubbliche con parere motivato.

Professionisti

Società, vitto e alloggio più leggere



È una norma oggetto di valutazione ma, se sarà inserita nel Ddl semplificazioni, assoggetterà le società tra professionisti il regime fiscale delle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni. Insomma, renderà più semplici gli adempimenti fiscali. Previsto poi che il vitto e l'alloggio «acquistati direttamente dal committente non costituiscono compensi in natura per il professionista».

Comuni

Nella Pa banche dati coordinate



È una delle quattro deleghe al governo previste dal Disegno di legge sulle semplificazioni. Riguarda l'adozione di un regolamento «per il riordino della disciplina sulla rilevazione di informazioni e la trasmissione di dati e comunicazioni a carico dei Comuni verso altre pubbliche amministrazioni, autorità ed istituzioni di controllo». Così informazioni e i dati che riguardano medesime materie o settori siano raccolte in un'unica banca dati e resi disponibili agli Enti locali, all'Anici e all'Upi.



Fisco

Successioni più facili e rimborsi



Alcuni cambiamenti riguardano le imposte relative alle successioni e donazioni. Nel caso riguardino importi fino a 75.000 euro i documenti richiesti possono essere sostituiti anche da copie non autentiche con la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesti che sono copie di originali.

Per i rimborsi d'imposta, dal 1° gennaio 2014, vengono effettuati entro 60 giorni, con gli interessi, sulla base della richiesta sottoscritta dal contribuente o entro 20 giorni dalla comunicazione degli uffici.

Certificati

Novità su laurea, gravidanza e residenza



La possibilità di ottenere il diploma di laurea anche in inglese (senza doverlo tradurre) viene inserita nel decreto del fare. Così anche il certificato di gravidanza e di data presunta del parto o del parto stesso che arriverà d'ufficio all'Inps da parte dei medici e Asl. Nel disegno di legge dovrebbe invece entrare la norma che affida ai consigli comunali il compito di decidere con un regolamento, in caso di cambio di residenza, come adeguare l'iscrizione, variazione o cessazione relative alla Tarsu (rifiuti). E' in corso di valutazione.



Il ministro dell'Economia, Saccomanni



«Mister Agenda Digitale? Non può essere part time»

L'INTERVISTA

ROMA «Sono onorato della fiducia accordatami dal presidente Letta nell'affidarmi questo incarico che, d'accordo con il cda di Avio, considero un'occasione di volontariato civile cui dedicare nei prossimi mesi una parte del mio tempo a titolo gratuito». Così Francesco Caio, amministratore delegato di Avio, pochi minuti dopo la nomina a Mister Agenda Digitale. Parole apprezzabili e di grande senso civico, che però gettano un'ombra di precarietà sul successo dell'operazione. Tra coloro che levano riserve va iscritta Linda Lanzillotta, vicepresidente del Senato e membro della Commissione Bilancio, fin da subito sponsor tra le più convinte e appassionate della necessità di dare all'Agenda Digitale una rapida attuazione. **Senatrice Lanzillotta, durante il lavori di un recente convegno lei sollecitò, insieme ad altri, che le diverse responsabilità sull'Agenda fossero riunite in una sola figura espressione diretta di Palazzo Chigi. Il premier vi ha ascoltato e, conscio dell'importanza dell'Agenda, ha provveduto subito con la no-**

mina di Caio. Che cosa non la convince nella scelta di Letta?

«Caio ha tutte le qualità per fare bene. E' il manager visionario di cui ha bisogno quest'avventura. Tuttavia se non gli verranno conferiti i poteri necessari e un alto grado di indipendenza rispetto ai quattro ministeri interessati, intravedo nuove delusioni».

Il decreto di nomina deve essere convertito in legge. Il Parlamento può quindi colmare eventuali lacune.

«Sicuro, può colmarle. Però non sempre il percorso è agevole. Mi auguro che i miei colleghi colgano l'importanza di agire subito e con determinazione. C'è poi un secondo aspetto da valutare».

Quale?

«Caio sarà Mister Agenda Digitale nel tempo libero: lui stesso ha spiegato che non lascerà la guida di Avio, che non è certo una piccola azienda. Mi domando se davvero si è capito quanto sarà gravoso il suo compito. Qui ci vuole un manager impegnato a tempo pieno, tante sono le resistenze che dovrà superare. E non solo nella pubblica amministrazione. Ma i numeri in gioco dicono che ne vale la pena».

Ci ricorda i più sensibili?

«Secondo il Politecnico di Mila-

no, la digitalizzazione della pubblica amministrazione potrebbe far risparmiare allo Stato fino a 20 miliardi l'anno. Produrrebbe inoltre maggiori ricavi per 5 miliardi in tre anni e nello stesso arco di tempo potrebbero essere creati 200 mila posti di lavoro. Se poi fossero perfezionati l'e-procurement, ossia l'approvvigionamento online, e la fattura elettronica, allora si avrebbero benefici aggiuntivi per 12 miliardi. Per non parlare degli altri benefici».

Parliamone, invece.

«Premesso che con un grado di trasparenza più elevato nelle attività della Pa il fenomeno della corruzione riceverebbe un colpo mortale, va considerato il beneficio sul fronte della lotta all'evasione e, quindi, su quello della riduzione delle tasse».

Insomma, numeri rilevanti. Che certo non possono essere gestiti nel tempo libero.

«No. Penso che Mister Agenda Digitale debba diventare un'istituzione a tempo pieno. Non si può pensare di convincere un Paese a compiere un salto tanto delicato senza la capacità di narrazione di un visionario che è riconoscibile solo a giorni alterni».

O.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAIO È L'UOMO GIUSTO
MA È IMPENSABILE
CHE SIA OPERATIVO
A GIORNI ALTERNI
QUANDO NON È
ALLA GUIDA DI AVIO**

**INFORMATIZZARE LA PA
VUOL DIRE RISPARMIARE
FINO A 20 MILIARDI
PER NON PARLARE
DEI BENEFICI SU
EVASIONE E CORRUZIONE**



Linda Lanzillotta



L'appello

Bray: «Basta tagli, teatri e fondazioni a rischio»

Il ministro senza risorse. Valanga di ricorsi al Tar: sbagliata l'equiparazione agli enti pubblici

Le Fondazioni Liriche italiane sono Enti Pubblici? E i Teatri Stabili? Si può paragonare un teatro a un ministero o a un comune? La domanda corre da un anno fa circa, quando furono inseriti nella spending review imposta dal governo Monti. Tanti i ricorsi al Tar, si pensava che in un anno la situazione si potesse chiarire. E invece... Di ieri l'appello del ministro dei Beni Culturali, Bray, un appello insolito per un uomo di governo che pure appena insediato aveva chiesto di più al premier Letta per le disastrose condizioni della cultura nel nostro Paese.

«In uno stato di difficoltà come quello che stiamo vivendo - ha detto Bray - i Beni culturali e il Turismo invece di ricevere aiuti continuiamo a subire tagli». E ricorda il caso: «Quello che impatta il quindici per cento in due anni sui consumi intermedi delle pubbliche amministrazioni all'interno dei quali sono considerate le Fondazioni lirico-sinfoniche, i teatri stabili e alcune importanti istituzioni culturali come la Biennale di Venezia e il Festival di Spoleto».

Di fronte a questi problemi, il ministro si è detto «realmente preoccupa-

to», tant'è che ha promesso «cercherò immediate soluzioni per rimediare una situazione che sta diventando insostenibile».

Bray ha anche avuto un lungo colloquio con il Capo dello Stato al Quirinale dove si è recato con il sindaco di Firenze, Renzi, per legge presidente del cda del Maggio Musicale fiorentino, al momento uno delle fondazioni con la situazione economica più difficile. Tant'è che si parla di circa centocinquanta esuberanti e del taglio del corpo di ballo. Sul tavolo ci sono stati proprio i problemi sollevati dal ministro, che ben conosce l'attenzione con la quale Napolitano da sempre segue le sorti della cultura.

«Si rende necessario individuare le misure e le risorse per garantire il futuro di questo importante settore della cultura italiana», ha detto poi Bray uscendo dal vertice con il Presidente Napolitano. Mentre molti direttori di teatri e fondazioni liriche interessate dal caso hanno ringraziato il ministro dell'intervento nel-

dicastero ricevuto al Quirinale insieme a Renzi

la speranza che possa sbloccare la situazione. Ma resta l'allarme rosso su tutta la linea.

Ci spera anche il direttore del Piccolo di Milano, Sergio Escobar che sta per partire per Chicago dove rappresenterà l'Italia nell'anno della cultura italiana negli Usa con «Le voci di dentro» di Eduardo De Filippo interpretato da Toni Servillo.

«Ringrazio Bray per aver preso una posizione chiara e forte, è assurdo inserire i nostri Stabili nell'elenco Istat allegato alle ultime finanziarie riducendoli a Pubblica amministrazione non produttiva e determinando tagli assurdi e limitazioni burocratiche alle capacità di autofinanziamento».

L'allarme sui Beni Culturali del resto è generale. Proprio ieri Rosy Bindi è intervenuta con una interrogazione al ministro per chiedere un pronto intervento sull'area archeologica di Sibari. E, per restare in Campania, anche i fondi dei siti più visitati sono in gravi difficoltà, da Pompei a Paestum, ai siti borbonici.

d.l.

L'emergenza

Istituzioni con l'affanno

I «dolori» di Venezia

Aperta la 55esima Biennale d'Arte: messaggio di ottimismo tra vincoli di bilancio e pochi fondi

Tagliati i «Due Mondi»

A Spoleto il festival subisce la riduzione dei finanziamenti fin dalla «manovra 2010»

Sipario sul Piccolo Teatro

Rischia di chiudere il «piccolo» milanese: anche la Regione ha deciso di diminuire i fondi

La provocazione fiorentina

Contro la riduzione di fondi i dirigenti del Maggio Fiorentino hanno firmato un manifesto a tutto





Così in Europa

Percentuale di spesa pubblica destinata a cultura e istruzione. Dati 2011

CULTURA		ISTRUZIONE	
Islanda	7,4	Svizzera	17,9
Estonia	5,0	Estonia	16,9
Lettonia	4,2	Islanda	16,6
Lussemburgo	4,0	Cipro	15,6
Slovenia	3,7	Lituania	15,6
Ungheria	3,5	Lettonia	14,9
Olanda	3,5	Malta	13,9
Spagna	3,3	Danimarca	13,5
Slovacchia	3,0	Regno Unito	13,4
Rep. Ceca	2,9	Svezia	13,3
Polonia	2,9	Slovenia	13,1
Norvegia	2,9	Portogallo	12,9
Danimarca	2,8	Polonia	12,8
Cipro	2,8	Norvegia	12,6
Romania	2,7	Lussemburgo	12,1
Lituania	2,6	Belgio	11,6
Svizzera	2,6	Olanda	11,6
Francia	2,5	Finlandia	11,6
Belgio	2,4	Rep. Ceca	11,4
EU-27	2,2	Austria	11,0
EA-17	2,2	EU-27	10,9
Portogallo	2,2	Irlanda	10,9
Finlandia	2,2	Francia	10,8
Svezia	2,2	Slovacchia	10,6
Bulgaria	2,1	Spagna	10,5
Malta	2,1	Romania	10,5
Regno Unito	2,1	Ungheria	10,4
Austria	1,9	Bulgaria	10,2
Germania	1,8	EA-17	10,1
Irlanda	1,8	Germania	9,4
Grecia	1,2	ITALIA	8,5
ITALIA	1,1	Grecia	7,9

ANSA-CENTIMETRI



www.ecostampa.it





CONSIGLIO DEI MINISTRI ONERI BUROCRATICI PIÙ LEGGERI PER LE IMPRESE. E ARRIVA IL TUTOR

Pubbliche amministrazioni multe per pratiche in ritardo

Semplificazioni, oggi il via al disegno di legge

● **ROMA.** Un ddl molto più snello del previsto, meno di 40 articoli contro gli 80 inizialmente inseriti, con 4 deleghe al governo, in materia di istruzione, beni culturali, ambiente e riassetto normativo (il cosiddetto «taglia-leggi»).

Così si presenta il provvedimento sulle semplificazioni all'ordine del giorno del consiglio dei ministri in programma oggi e già oggetto di un primo esame ieri in una riunione del preconsiglio.

Le misure verranno varate oggi pomeriggio, ma si tratterà «solo dei primi interventi di una lunga serie», ha annunciato il ministro della Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia.

Che ha specificato che l'amministrazione dovrà pagare una multa alle imprese in caso di ritardi nella risposta nelle pratiche intraprese. Ha spiegato che l'indennizzo per ora è previsto per le imprese ma potrà essere studiato pure per i cittadini.

In caso di «insipienza» del funzionario a pagare sarà lo stesso funzionario e non la P.A.

Il governo punta infatti a definire «un'agenda delle semplificazioni che non si limiti all'approvazione delle norme, ma prosegua con la loro applicazione e il loro monitoraggio».

L'Antitrust, dice Giovanni Pitruzzella, ha «molto apprezzato» il pacchetto di semplificazioni adottate nella scorsa legislatura e le misure varate dal Governo nell'ultimo dl: norme di cui però «bisogna assicurare l'attuazione».

Con l'obiettivo finale, ha puntualizzato, di «alleggerire gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese, con un peso di 31 miliardi di euro».

Tra ieri e oggi, quando il cdm dovrà licenziare materialmente anche il decreto Fare esaminato sabato, il governo dovrà del resto anche «spuntare» una ad una le

misure, per evitare sovrapposizioni tra il ddl e il dl.

Molte delle norme inizialmente previste nel disegno di legge sono infatti confluite nel decreto ed il rischio è ora quello di articoli «doppioni», contenuti in entrambi i provvedimenti.

Si tratta di un mix di provvedimento per alleggerire molte questioni di carattere burocratico e per innestare un processo virtuoso. Ecco in breve alcune delle misure principali della bozza entrata al preconsiglio.

PRECEDENZA A FONDI STRUTTURALI UE — Tutte le amministrazioni saranno tenute a dare precedenza ai procedimenti, provvedimenti ed atti delle attività connesse all'utilizzazione dei fondi strutturali europei, compresi quelli relativi a sviluppo rurale e pesca.

BANCA DATI UNICA PER ENTI P.A. -Una delle deleghe prevede che il Governo adotti un regolamento «per il riordino della disciplina concernente la rilevazione di informazioni e la trasmissione di dati e comunicazioni a carico dei Comuni verso altre p.a., autorità ed istituzioni di controllo».

CERTIFICATO LAUREA ANCHE IN INGLESE - Le certificazioni relative ai titoli di studio e agli esami sono rilasciate su richiesta dell'interessato, anche in lingua inglese.

PIÙ FACILE PERMESSO COSTRUIRE -Si semplifica la vita delle imprese di costruzione. Ad esempio «sono realizzabili mediante segnalazione certificata di inizio attività le varianti a permessi di costruire che non configurino una variazione essenziale, ai sensi della normativa statale e

Le misure allo studio

Bozza del ddl semplificazioni



DIPLOMI E RESIDENZA

Rilascio di certificazioni sui titoli di studio in lingua inglese e anche semplificazioni sul cambio della residenza e del domicilio



SICUREZZA SUL LAVORO

Semplificazione negli adempimenti per le prestazioni lavorative di breve durata o quelle che impiegano poche persone



TUTOR IMPRESA

Assiste le imprese dall'avvio alla conclusione dei procedimenti, curando le informazioni concernenti



SALUTE E CERTIFICATI SANITARI

Quelli di gravidanza e parto viaggeranno on line. Niente più visita obbligatoria prima del rientro al lavoro e stop ai certificati di sana e robusta



PRIVACY

Si allentano gli obblighi previsti dal codice della privacy per il trattamento dei dati di "persone"



FONDI UE

Tutte le amministrazioni dovranno dare precedenza ai procedimenti e agli atti per l'utilizzo



IMMOBILI A PRIVATI

Se non sarà possibile valorizzare gli



DELEGHE AL GOVERNO

Il governo punta ad arrivare ad un testo unico dell'istruzione e ad un'ulteriore potatura delle



AMBIENTE

Taglio del 50% sulle garanzie finanziarie e assicurative alle aziende imprese in possesso della

ANSA-CENTIMETRI

regionale, che siano conformi alle prescrizioni urbanistico-edilizie vigenti».

ARRIVA IL TUTOR D'IMPRESA - Per migliorare i servizi amministrativi alle imprese e assicurare l'efficienza dell'attività amministrativa, il tutor assisterà le aziende dall'avvio alla conclusione dei procedimenti, curando le informazioni concernenti la normativa applicabile e gli adempimenti richiesti per l'esercizio di attività produttive.

C/C PER TUTELA BENI CULTURALI - I funzionari del Ministero per i beni culturali potranno accendere conti correnti per la raccolta presso il pubblico di contributi destinati a specifiche iniziative di tutela dei beni culturali o paesaggistici.



Più spesa nel privato. Non profit di qualità

analisi

Tagli e rinunce costringono sempre più italiani a pagare la sanità di tasca propria. Ecco come andrebbero aiutati

DI **CARLA COLLICELLI**

Da quando i Piani di rientro nelle regioni con problemi di bilancio (dapprima) e le disposizioni della *spending review* (poi) hanno innescato una fase recessiva nella sanità italiana, si è riaperto il dibattito sul ruolo della sanità privata. È un dato di fatto che, pur spendendo in sanità pubblica solo 2.964 dollari pro-capite all'anno (a fronte dei 3.076 della Spagna e i 4.338 della Germania nel 2011), l'Italia stia affrontando per la prima volta tra 2012 e 2015 una riduzione del Fondo sanitario nazionale, pari a complessivi 34,9 miliardi di euro, i cui contraccol-

pi negativi si vanno ad aggiungere a quelli provocati nello stesso periodo dall'azzeramento del Fondo per la non autosufficienza, del Fondo inclusione immigrati e del Fondo servizi infanzia, e alle drastiche riduzioni introdotte negli altri fondi statali di carattere sociale (famiglia, pari, opportunità, giovani...). Non meraviglia quindi che l'accesso ai servizi sanitari pubblici diventi sempre più difficile e che si ricorra all'offerta privata.

Più di 12 milioni di italiani hanno dichiarato, nel corso di una ricerca Censis di un mese fa, di aver dovuto pagare più di prima di tasca propria per accedere ai servizi sanitari necessari; il 62% lo ha fatto per la insostenibilità delle liste di attesa; il 40% ha riscontrato un costo del ticket nel pubblico superiore o di poco inferiore a quello della parcella nella sanità privata; altri 9 milioni avevano dichiarato, qualche mese fa, di aver rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria per motivi economici. A parte i rinunciatari, una realtà che andrebbe studiata più da vicino, un revival del privato quindi, che secondo l'Istat ha fatto crescere già tra 2009 e 2011 la spesa di tasca propria da 26 a 28 miliardi. Ed è

allora più che mai necessario distinguere tra le diverse forme di privato che esistono nella sanità italiana.

Dal punto di vista dei flussi finanziari, una parte cospicua della spesa di tasca propria viene utilizzata per acquistare prestazioni (soprattutto di diagnostica) negli ambulatori privati. Una parte se ne va nel cosiddetto "Low cost sanitario" (secondo AssoLow-cost 10 miliardi all'anno), dato da offerte veicolate per lo più attraverso la rete Internet. Di queste spese, poi, una parte (per circa 10 milioni di cittadini più fortunati), viene loro rimborsata da Fondi e Casse mutue integrative di origine contrattuale ed aziendale. La grande massa degli altri italiani sopporta in prima persona il carico dei costi aggiuntivi che - anche se a basso costo - sono gravosi e spesso improcrastinabili. La questione dei flussi e della loro razionalizzazione andrebbe affrontata con grande attenzione. Inoltre, rispetto alle strategie di tipo organizzativo e politico, occorrerebbe cominciare a lavorare nel pubblico sull'annoso problema dei tempi di accesso alle prestazioni

in una logica di priorità accertata dagli operatori (come succede al Pronto Soccorso con i codici di urgenza). Ancora, bisognerebbe cercare di indirizzare l'offerta di sanità privata verso le prestazioni assenti nel pubblico (come l'odontoiatria e la assistenza socio-sanitaria dei disabili).

Infine è necessario distinguere con attenzione tra strutture private for profit e strutture non profit. Le strutture non profit, in gran parte religiose, al di là di pochi casi eclatanti negativi, sono per lo più gestite in maniera oculata e con una attenzione particolare per i più fragili e malati, come emerge ad esempio dallo studio comparativo condotto nei mesi scorsi dal professor Americo Cicchetti del Centro Studi Altems del Policlinico Gemelli di Roma, su una serie di ospedali di Roma. Dalla ricerca si evidenzia l'alto grado di efficienza e di produttività di una struttura come il Gemelli, privata ma non a fini di lucro. Anche in questo caso quello che non funziona, o funziona male, sono i meccanismi di selezione e di orientamento della domanda proveniente dai cittadini di Roma, della regione Lazio e anche di altre regioni italiane, alla ricerca spasmodica di prestazioni a basso costo e di qualità, senza poter contare su adeguati supporti informativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, scontro sul "buco" Cota: "Non alzo le tasse"

Il governatore a Roma: chiediamo un rientro graduale del deficit
Il ministro Saccomanni s'impegna, dal governo segnali positivi

ALESSANDRO MONDO

Ora in Regione si trattiene il fiato. Sperando che faccia breccia il pressing verso il Ministero dell'Economia, da fronti diversi, e soprattutto che facciano breccia le argomentazioni di Roberto Cota e Gilberto Pichetto, ricevuti ieri mattina da Fabrizio Saccomanni con uno stuolo di «grand commis» di Stato.

Rischio crack

La questione è che i conti della Regione rischiano di andare a rotoli, Irpef e Irap di impennarsi, i tagli ai servizi di diventare ancora più pesanti. Il confine tra il commissariamento vero e proprio e l'ordinaria, seppur faticosa amministrazione, sta nell'eventualità di caricare 865 milioni di deficit sanitario sul bilancio 2013 o spalmarli su due anni. Oppure su qualche artificio contabile che escluda la prima ipotesi.

Cota punta i piedi

Non a caso, Cota, consapevole della posta in gioco, si è presentato al Ministero con un atteggiamento tutt'altro che remissivo. E non l'ha mandata a dire a Francesco Massicci, il «cerbero che vigila sui piani di rientro delle Regioni. Il governatore ha ribadito che di caricare sul bilancio 2013 la totalità del disavanzo non se ne parla: nè si parla di ulteriori tagli, «non sopportabili sulle politiche sociali, sui trasporti e sugli interventi a tutela delle fasce deboli». Men che meno, di ricorrere alla leva fiscale, con Irpef e Irap quasi al massimo. «Non chiediamo un euro - è stato il ragionamento -:



solo la possibilità di rientrare in maniera progressiva».

Roma non cede

Non un dettaglio per chi, come Massicci, deve fronteggiare richieste analoghe da parte di altre Regioni. «Sono un funzionario della Stato - avrebbe ribattuto, stando ai presenti -. Applico la stessa procedura per tutte le Regioni, i disavanzi devono rientrare automaticamente. Capisco che quello del Piemonte sia un caso anomalo ma le regole sono regole, a meno che il Governo decida altrimenti».

Scontro al Ministero

Le premesse per una discussione definita «accesa» o «vivace», con il ministro nel ruolo di mediatore. Presenti Daniele Cabras, capo di Gabinetto del Ministero, il Ragioniere generale dello Stato Daniele Franco, l'ispettore capo della Ragioneria Salvatore Bilardo e Luciano Conterno, capo di Gabinetto del governatore. Stando a indiscrezioni, Cota avrebbe battuto il proverbiale pugno sul tavolo: «Il decreto non lo firmo. Che fate: mi arrestate?». Altra versione: «Siamo pronti alla guerra».



Bresso si difende

Un'ora e mezza, tanto è durato il confronto incentrato sul modo di coprire il deficit che in giornata ha contrapposto Mercedes Bresso e Pichetto. La «zarina» non si assume responsabilità: sostiene che quei fondi, revocati nel 2007, furono reimpegnati dalla sua giunta. «I dati parlano chiaro -

Pressing bipartisan

Intervengono

Fassino e Alfano, allarme dei sindacati

replica Pichetto, numeri della Ragioneria alla mano -: chi accusa dovrebbe tacere».

L'impegno di Saccomanni

Saccomanni si è impegnato a trovare una soluzione brevi tempore, e si è subito messo al lavoro: ancora ieri sera le linee telefoniche tra Roma e Torino erano roventi. Oggi, forse, l'annuncio.

Segnali positivi

Pichetto è fiducioso: «Gli ho consegnato una memoria che ricostruisce l'origine del disavanzo,

ha capito che la cifra è considerevole e non sarebbe tollerabile dal bilancio». Secondo Stefano Esposito, senatore Pd, il risultato è a portata di mano: «Dal Governo arrivano segnali positivi. Nelle prossime ore arriverà l'annuncio della spalmatura del debito». «Il ministro dell'Economia è al lavoro per trovare una soluzione e confidiamo che questa arrivi in tempi rapidi - conferma Enrico Costa, coordinatore regionale del Pdl -. Il merito va attribuito all'azione bipartisan che Regione e parlamentari piemontesi di tutti gli schieramenti hanno attuato nei confronti del Ministero».

Diverse le ipotesi allo studio: l'accoglimento delle richieste di Cota, un decreto legge o un regolamento che permetta alla Regione di far quadrare il cerchio.

Il pressing

Lunedì sera il ministro è stato chiamato dal sindaco Fassino. Ieri sono intervenuti il vicepremier Angelino Alfano e Luigi Casero, viceministro dell'Economia. Per tacere dell'appello bipartisan dei parlamentari piemontesi, compreso il Movimento Cinque Stelle (Scibona). Allarme dei sindacati: dalla Uil Piemonte (Gianni Cortese) alla Cgil (Gianni Esposito), chiedono al Governo di non strozzare la Regione, e quindi i piemontesi. Giovedì 27 Cgil, Cisl e Uil hanno indetto un presidio davanti all'assessorato alla Sanità.

La riprova che le sorti della Regione, e le disastrose conseguenze di un «crak» finanziario, levano il sonno non solo a Cota e alla sua maggioranza.



www.ecostampa.it

Cura dimagrante

La chiusura di numerosi presidi ospedalieri nei piccoli centri è stata la prima risposta data dalla giunta Cota alla razionalizzazione della sanità piemontese



T00859

Pd e Lista Ambrosoli**«Minichirurgia,
via subito il ticket»**

«Il ticket deve essere sospeso subito». Il coordinatore del Patto Civico al Pirellone, Umberto Ambrosoli, e il capogruppo Pd Alessandro Alfieri sono i promotori di una mozione urgente per eliminare il ticket da 66 euro scattato il 1° giugno su 55 interventi di mini chirurgia. La discussione della questione è in programma, salvo sorprese, per oggi in Consiglio regionale. La mozione avanza, poi, una seconda richiesta: «Entro la fine di luglio vanno riviste complessivamente le modalità di applicazione dei ticket sanitari per renderli progressivi in base al reddito dei cittadini». (s. rav.)

Regione, tre commissari per l'Aler
Lombardi da pochi giorni in carica. Alzati i crismi. Alzati i crismi. Alzati i crismi.

RESORT COLLINA D'ORO
Live better & longer



Regione L'annuncio del presidente all'inaugurazione di «Sanit»

Zingaretti: via entro l'estate al riordino di Asl e ospedali

Entro l'estate «apriremo il cantiere del nuovo modello sanitario regionale nel corso di un evento pubblico a cui parteciperanno gli operatori del settore e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin». Lo annuncia il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, in occasione dell'inaugurazione del Sanit, il forum internazionale della salute, al Palazzo dei Congressi dell'Eur. All'incontro sono presenti, oltre al ministro Lorenzin, anche il presidente della commissione Sanità del Consiglio regionale, Rodolfo Lena (Pd) e i consiglieri regionali Fabio De Lillo e Antonello Aurigemma (entrambi Pdl). Quest'ultimo replica al governatore

per la riduzione dei costi della politica, ma spero che il dibattito d'aula consenta anche a noi di esprimerci favorevolmente».

Il presidente della Regione è intervenuto al convegno di Confcooperative e ha portato un saluto allo stand di «Salvamamme», l'associazione impegnata nel sostegno alle famiglie disagiate e ai loro bimbi. «In questi mesi abbiamo affrontato alcune riforme strutturali — ha spiegato Zingaretti — dalla selezione dei direttori generali delle Asl all'internalizzazione di Agenzia di sanità (Asp), ai nuovi criteri di valutazione molto più stringenti. Abbiamo quindi costruito le premesse per una grande riforma. Entro l'estate presenteremo le linee di un modello di diritto alla salute». Si aprirà così un dialogo con le forze sociali ed economiche. «Ci presenteremo con le cose che in pochi giorni abbiamo fatto e con quelle che vorremmo fare nei prossimi 5 anni — ha fatto notare il presidente della Regione —. Le priorità sono quelle note: il rientro dal deficit economico, ma primo tra tutti il tema dei precari che nelle Asl non debbono esistere, e poi la sanità di territorio. Ecco, il termine giusto è che sarà l'avvio del cantiere della nuova sanità del Lazio». Secondo Zingaretti «c'è bisogno di tutti e c'è bisogno che tutti capiscano che stiamo cambiando e dobbiamo andare tutti in un'unica direzione. Rimprocciamoci le maniche e usciamo dal tunnel».

Francesco Di Frischia

650

Milioni

Il deficit della sanità del Lazio nel 2012 per il ministero del Tesoro

del Lazio: «Zingaretti offende la dignità dei consiglieri regionali perché ha scelto un convegno pubblico per illustrare i suoi progetti sulla sanità e non il luogo a ciò preposto, vale a dire la Commissione Sanità, che è stata di fatto svuotata di qualsiasi rilevanza politica e operativa». Pensieri condivisi da Pietro Sbardella (Lista civica Bongiorno): «Zingaretti dovrebbe sentire il bisogno di venire in Consiglio regionale a presentare le linee di riforma sanità del Lazio che ha annunciato al Sanit». E Francesco Storace (La Destra) aggiunge: «Siamo stati costretti ad astenerci in Commissione Bilancio sulla proposta di legge

remmo fare nei prossimi 5 anni — ha fatto notare il presidente della Regione —. Le priorità sono quelle note: il rientro dal deficit economico, ma primo tra tutti il tema dei precari che nelle Asl non debbono esistere, e poi la sanità di territorio. Ecco, il termine giusto è che sarà l'avvio del cantiere della nuova sanità del Lazio». Secondo Zingaretti «c'è bisogno di tutti e c'è bisogno che tutti capiscano che stiamo cambiando e dobbiamo andare tutti in un'unica direzione. Rimprocciamoci le maniche e usciamo dal tunnel».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sanità, rivoluzione alla veneta

*Si tagliano 1227 posti per acuti, ma il saldo alla fine è di 349 letti in più
Salvate le specificità: Belluno e Rovigo tirano un sospiro. Potenziata Venezia*

Daniela Boresi

Quasi una Finanziaria, anzi peggio. Il varo delle "Schede" che accompagnano il Piano socio sanitario del Veneto è stato un parto lungo e complesso che si è concluso ieri, con il benessere della Giunta regionale, ad un anno dall'approvazione del Piano stesso. E ora la rivoluzione che il presidente Luca Zaia vede indispensabile per continuare ad avere i conti in ordine senza dover tagliare servizi, potrà compiersi. L'obiettivo era senza dubbio quello di riorganizzare al meglio la sanità, ma anche di risparmiare: i soldi che dovrebbero rimanere nelle casse sono, a regime, circa 100 milioni. Quelli che servono per portare a compimento il bilancio senza patemi d'animo. Questi i numeri chiave della riforma: 17.440 posti letto complessivi (36 in più se si calcola che verranno attivati posti letto di comunità). Aumento anche del numero dei primariati, che passano da 727 a 754, e introduzione dei posti letto "extraregione" (313), quelli che vengono attribuiti per i pazienti che arrivano da fuori Veneto. Insomma, se da una parte si taglia dall'altra si aumenta e il saldo non cambia. Scelte pesate con il bilancino, dove la politica ha fatto opera di mediazione per tutelare i territori (le proteste "di piazza" che hanno accompagnato gli ultimi mesi di lavoro hanno pesato): le specificità alla fine

sono state salvate, ne è prova il sospiro di sollievo che ieri ha tirato il Rodigino che già si vedeva un ospedale declassato e Trecenta senza punto nascita (timori scongiurati). Attenzione (forse eccessiva) a Venezia-centro, che si attesta su 310 posti letto e 18 primariati e guadagna pure 25 posti letto di hospice; alla montagna (a Pieve di Cadore viene istituita una terapia intensiva con due posti letto); e Asiago mantiene il punto nascita. Potenziamento dell'Istituto oncologico veneto che guadagna 8 primariati. Insomma, i tagli ci sono, ma abilmente mimetizzati nelle pieghe di una sanità che alla fine riesce a portare il rapporto posti letto acuti per mille abitanti sotto la faticosa soglia dal 4.

Schede "sudate" (la consultazione elettorale di mezzo non ha facilitato il lavoro) e il presidente Zaia non lo nega rimarcando quei 17 anni che separano questa rivoluzione dalla precedente e ringraziando per l'impegno gli assessori Luca Coletto (che parla di lavoro "lungimirante" e Remo Sernagiotto (che plaude all'ospedale di comunità) e per il certosino lavoro il segretario Domenico Mantoan e il suo gruppo. Lavoro non ancora concluso: ora si tratta di applicare punto per punto.

Zaia parla di scelte di civiltà: il rafforzamento dell'urgenza-emergenza, la nascita di "breast unit (senologie) per ogni provin-

cia, la creazione di un ospedale traumatologico a Camposampiero (Padova) la genomica a Verona, la scelta strategica degli ospedali di comunità per chi non si trova in fase acuta, gli hospice per i malati terminali, le medicine di gruppo (grazie all'accordo recentemente siglato con i medici di medicina generale) che porterà l'assistenza territoriale 24 ore su 24 per 7 giorni la settimana; l'organizzazione della rete secondo il sistema "Hub" (fulcro), cioè ospedali centrali di riferimento europeo e "spoke", quelli più periferici. Potenziamento anche per la rete dell'urgenza-emergenza: i coordinamento regionale, 7 centrali operative, 44 unità di Pronto soccorso, 4 punti di primo intervento, 4 servizi di elisoccorso, 46 auto medici, 100 ambulanze. Alla fine il territorio tira un sospiro di sollievo, buona parte dei paventati tagli sono stati annullati da un'applicazione più morbida. Del resto la Regione si trovava a dover fare i conti con un "decreto Balduzzi" (l'ex ministro della sanità) che imponeva maglie strette e l'esigenza di abbassare il numero dei posti letto per acuti per abitanti. Si è scelta la strada del rigore e dell'ascolto. Certo, qualche scontento c'è: forse il Veronese, che è quello che razionalizza di più, o Venezia terraferma che gode di un trattamento un po' diverso dal centro storico. A questo punto la parola passa ai direttori generali.

© riproduzione riservata



Così cambia la sanità in Veneto

POSTI LETTO		DOTAZIONE OSPEDALIERA	
acuti	17.440 (-1.227)	(posti letto) BELLUNO 901	
ospedali di comunità (da attivare)	1.263	VICENZA 2.660	
acuti extraregione	+313	TREVISO 2.874	
Saldo posti letto	+349	VENEZIA 2.887	
Primariati	754 (+27)	PADOVA 3.616	
posti letto per mille abitanti	3,5	ROVIGO 924	
		VERONA 3.578	
		AZ. OSPEDALIERA DI PADOVA 348	
		AZ. OSPEDALIERA DI VERONA 403	
		IOV (sede a Padova) 120	

Fonte Regione Veneto

centimetri.it



17 ANNI Dopo la precedente riforma adesso arriva quella che ammoderna la sanità del Veneto. Più attenzione ai territori, specialità e servizi





**IL FUTURO
DELLA SANITÀ**

IL PIANO

La Regione ha definito gli obiettivi per il 2015

Civile, meno letti ma più primari Tagli al Policlinico

L'ospedale di Venezia scende da 398 a 310 posti, ma avrà dirigenti in tutti i reparti. Il San Marco passa da 190 a 150

Roberta Brunetti

..... VENEZIA

Una sforbiciata pesante di posti letto per il Civile, che passeranno da 398 a 310. Ma un contemporaneo aumento dei primari che dovranno gestire questi reparti formato mignon: ben 18, praticamente per tutte le attuali specialità dell'ospedale veneziano, senza quegli incarichi "a scavalco" con Mestre che ormai da anni caratterizzavano la sanità lagunare. Eccola - dopo tanta attesa, tante preoccupazioni e tante proteste - la soluzione partorita dalla Giunta regionale per Venezia, con la sua realtà così particolare.

Le schede sono state licenziate ieri e di certo faranno discutere. I numeri dei posti letto sono decisamente crudi per tutta la sanità veneziana. In termini assoluti, l'Ulss 12 è quella che ne perde di più: 162 (142 se si considerano i 20 posti assegnati per i ricoveri da fuori regione) passando dagli attuali 1.547 ai 1.385 previsti per il 2015. Oltre al Civile, con i suoi 88 posti in meno, l'altra realtà fortemente penalizzata è il Policlinico San Marco che passa da 190 a 150 letti, anche se gli vengono concessi i 25 posti di hospice. Per le altre

strutture private convenzionate i tagli sono, invece, solo sforbiciate: il San Camillo passa da 100 a 97, il Fatebenefratelli da 80 a 78, Villa Salus da 80 a 182. L'ipotizzato sacrificio

del privato-convenzionato per salvare il pubblico, dunque, non c'è stato. E la cura dimagrante riguarderà anche il pubblico, o meglio il solo Civile, di cui comunque di assicura la "conferma e valorizzazione": recitano le schede. Mentre per l'Angelo si prevede "definizione, sviluppo e potenziamento con hub provinciale".

Il taglio servirà ad assestare Venezia su un rapporto posti letto ogni 1.000 abitanti di 4, inferiore all'attuale, ma comunque tra i più alti del Veneto,

con Treviso, Bussolengo e Feltre. L'Ulss 12 non avrà nemmeno, unico caso in regione, quell'attivazione di posti letto di comunità come compensazione di quelli ospedalieri tagliati. «Perché qui c'è già una discreta rete territoriale - ha spiegato il segretario Domenico Mantoan - tenendo conto anche del privato convenzionato». Resta allora, ad addolcire il quadro, solo la moltiplicazione dei primari che passano da

43 a 56, con 18 apicalità solo per il Civile. Un'anomalia per rispondere al pressing della città - dai comitati, ai consiglieri regionali, al sindaco Orsoni - che aveva già ottenuto il mantenimento del Civile come ospedale di rete.

Ora c'è da chiedersi se un ospedale con pochi letti e tanti primari saprà offrire davvero una sanità di qualità. Molto dipenderà anche dalle alternative sul territorio, dove la Regione immagina servizi attivi 24 ore su 24, ma che è ancora molto lontano da quell'obiettivo. Chi dovrà gestire questo passaggio si dice fiducioso. «Guardiamo con serenità alle schede regionali - commenta il direttore generale dell'Ulss, Giuseppe Dal Ben - Al di là dei numeri assoluti, vi troviamo una conferma del ruolo di Venezia come ospedale di rete e di Mestre come hub. Abbiamo un aumento del numero dei primari e un rapporto posti letto/abitanti tra i più alti della regione. Ci sono anche stati riconosciuti 10 letti in più di hospice. Contiamo di conservare la qualità della nostra offerta sanitaria puntando sul potenziamento delle strutture territoriali».

© riproduzione riservata



	Posti letto Acuti 2012	Posti letto Acuti 2015	Delta PL Acuti 2012-2015	Posti letto H. Comunità da attivare	Delta Posti Letto Acuti - H. Comunità	Apicalità in essere (primari)	Apicalità nuova programmazione (primari)
VENETO ORIENTALE	642	617	-25	72	47	27	25
VENEZIANA	1547	1385	-162	-	-162	43	56
MIRANO	667	647	-20	111	91	29	26
CHIOGGIA	220	238	18	33	51	14	17



VENEZIA Una manifestazione per la difesa dell'ospedale Civile





Il caso

L'Asl: vanno rilanciati, assisteranno anche homeless e disabili

Rivoluzione per i consultori diventeranno centri multiservizi

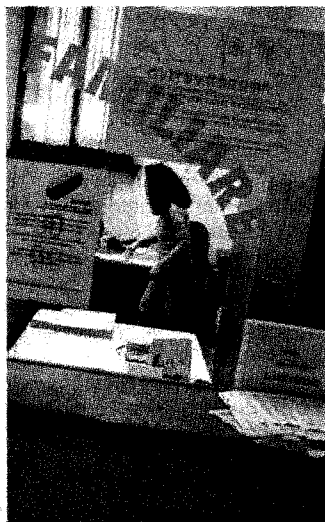
ALESSANDRA CORICA

SI OCCUPERANNO di senza tetto e padri separati, smisteranno i pazienti ai centri diurni per disabili e anziani e gestiranno l'assistenza domiciliare. Il futuro dei consultori milanesi è stato delineato ieri dal numero 1 dell'Asl, Walter Locatelli, durante la seduta della commissione Salute di Palazzo Marino. «Oggi — ha spiegato il direttore generale — a Milano i consultori sono 46, di cui 18 privati accreditati. Visto che in città nel 2012 i parti sono stati 12.756, questo significa che ogni struttura nel 2012 ha seguito circa 240 partorienti: meno di una al giorno». Troppo poco, considerando quanto queste strutture pesano sulle casse di corso Italia: oltre 13,7 milioni il costo dei consultori pubblici, a cui si sommano altri 4,5 milioni per i privati. Di qui, la decisione di rivedere la rete, partendo dalle indicazioni del Pirellone, che ha posto come obiettivo la trasformazione dei consultori in Centri per la famiglia, per offrire servizi anche ad anziani, minori e disabili.

La revisione dei centri parte in questi giorni: l'obiettivo è completare la riorganizzazione entro l'autunno, per inaugurare il nuovo corso all'inizio del 2014. Ma cosa succederà? L'idea dell'Asl — presentata ieri dai vertici di corso Italia anche all'assessore regionale alla Famiglia Maria Cristina Cantù — è quella di ridefinire i compiti di ciascuna struttura: se alcune resteranno specializzate in assistenza alla

donna, altre diventeranno punto di riferimento per gli homeless che, dopo un ricovero in ospedale, hanno ancora bisogno di cure, mentre altre ancora inizieranno a gestire le pratiche dei genitori separati. Alcuni dovrebbero poi essere trasformati in centri multiservizi, con operatori di Asl e Comune, come già accade allo Sportello unico divisa Ricordi, a cui ci si può rivolgere per chiedere assistenza domiciliare ad anziani e disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un consultorio

